

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

506/055

Avvenienza  
D. S. Gio: e Paolo  
D. Co: Nicolo' Pirato  
M. Francesco Cavalli

Di pag: 40

Marco Corniani  
Co: degli Alvarotti.

LE  
MAM.  
ANI  
OTTI  
BRAIDENSE

N. M.

N. 71.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

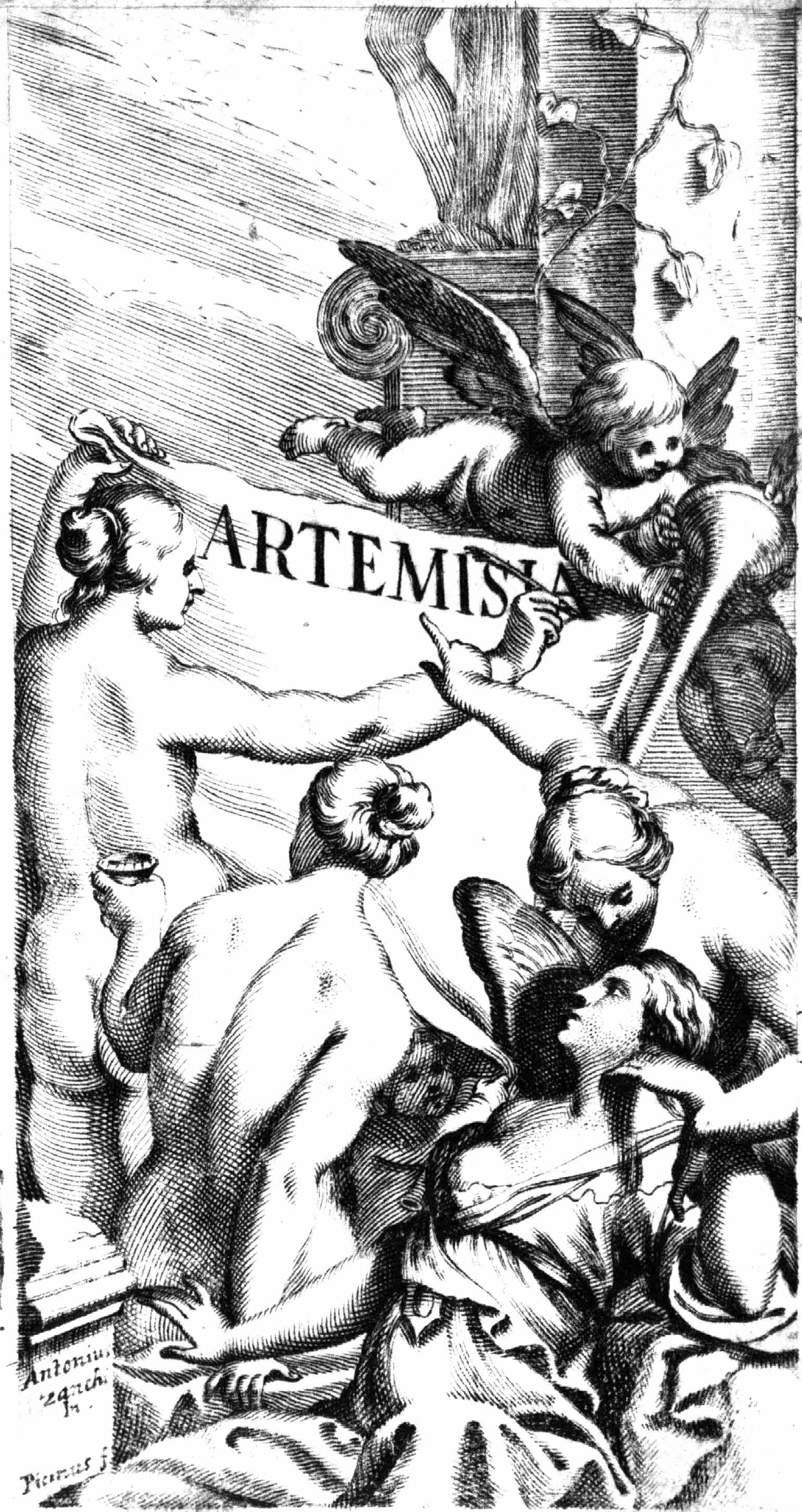
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

506

MILANO

865.



Antonius  
zarch  
In

Piccius j

ARTEMISIA.

DRAMA PER MUSICA

Nel Teatro

A SS. GIO: E PAOLO

*PER L'ANNO MDC LVI.*

CON SACRATO

ALLA SER: REAL ALTEZZA

DI

FERDINANDO CARLO

ARCIDUCA D'AVSTRIA, &c.



IN VENETIA, MDC LVI.

Appresso Andrea Giuliani.

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

XXV  
SERENISSIMA  
REALE ALTEZZA.

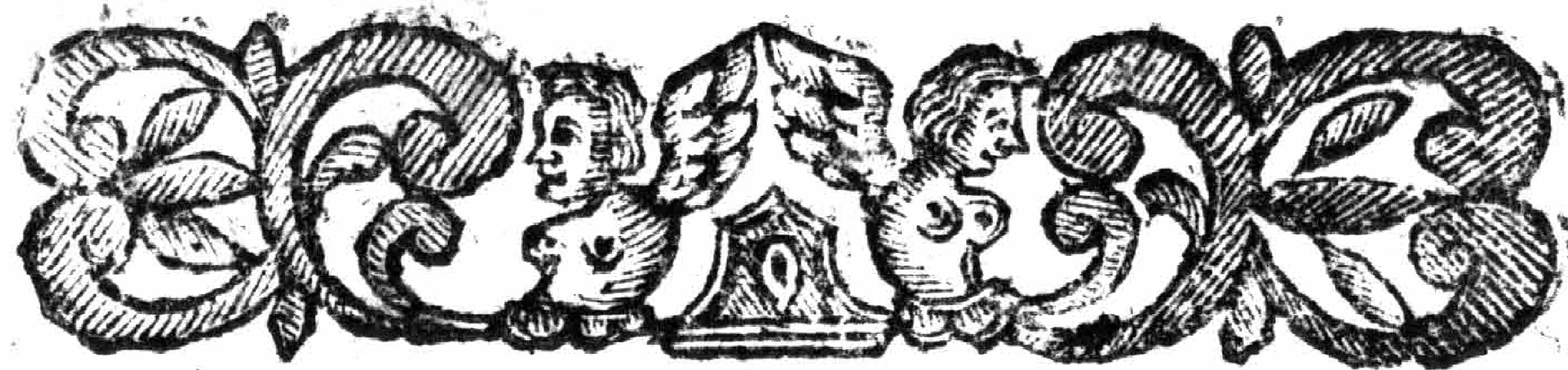
**B**ENCHÈ il finito non hab-  
bia con l'infinito imagina-  
bile proportione; poca polue nondi-  
meno in angusto vetro rinchiusa,  
l'immensità del Tempo figura. Così  
concedami V. Ser: Rea: Alte: che in  
questo debole tratto del mio inge-  
gno le rappresenti l'infinità della  
mia profondissima riverenza. Ar-  
rise il gran Macedone all'offerta  
della dolcezza d'un fasso di miele;  
V. Ser: Rea: Alte: che supera in tut-  
to gl' Alessādri. saprà vincerli anco-  
ra nell'aggradire pur anco l'amarez-  
za de' miei Carmi: e se l'Età prisca  
vantò vn Regnante, che non sdegnò  
l'ossequio d'un sorso d'acqua; preg-

gisi questo Secolo d'vn' Altro, che più  
 benigno, non ricusa poche stille d'  
 inchiostro. Sono così immense le gra-  
 tie, con le quali Essa glorificò la mia  
 diuotione, che non basta l'eccesso me-  
 desimo à misurarle; e questa di per-  
 mettermi il publicare al Mondo la  
 mia felicità d'essere Seruo di V. Ser:  
 Rea: Alte: è tale, che stancherebbe le  
 Gratie d'vn' intiera Eternità.  
 Prostro dunque con queste Carte me-  
 stesso a' di Lei Sereniss. Piedi, inanti  
 à quali getta la Fama stanca le Trō-  
 be, e la Gloria trionfata gl' Allori;  
 e dichiarando quelli essere il Centro  
 di tutte le linee della mia riuere-  
 za, resto in eterno  
 Di V. Ser: Rea: Alte:

Hum. Deu. & Oblig. Seruo  
 Nicolò Minato.

Di Venetia li 10. Gennaro 1656.

LET,



## LETTORE.



CCOTI vn'aborto della  
 mia penna, arrischiatafi  
 di nuouo à seruirti, per  
 l'aggradimento, che del  
 mio Xerse mostrasti. In quel Dra-  
 ma ti recai qualche accidente trat-  
 to da famosissimo Autore, ch'in altro  
 Idioma lo scrisse: in questo tutto ciò,  
 ch'io t'apporto è di mia pura inuen-  
 tione; onde tutta sarà mia delle de-  
 bolezze la colpa, e tua del compati-  
 mento la gloria. Nello stile hò se-  
 guita la stessa maniera, sopra la fede  
 del tuo giudicio, che me l'hà resa ap-  
 prouata; e però, lasciate le sublimi-  
 tà più erudite, altro non hò cercato,  
 che rappresentarti con naturalezza  
 la proprietá de gli affetti: Mi dichia-  
 ro però, che più bramo, che ne formi

opi-

opinione vedendolo in Scena, che leggendolo in fogli. Già stimo esfertipalese, che à tali componimenti non hò altro motivo, che il mio Capriccio, nè altro scopo, che il tuo diletto; se però hò dato nel Bianco gradisci; se mi sono allontanato compatiscimi. Protesto hauer vsate le solite parole di Fato, Destino, Sorte, e simili, per freggi della Poesia, non per note della Fede, che per Diuina gratia, come Christiano, professo. Riceui ciò, che la mia debolezza può darti, e viui felice.



AR.

# ARGOMENTO.

*Di quello si ha dall'Istoria.*

**A**RTEMISIA fù Regina di Caria, Consorte di Mausolo Rè di quel Regno. Doppo la di lui morte, rimasta in età giouanile ancora, tanto amò la di lui memoria, che beuè le sue ceneri, e fece fabricar il Mausoleo, annouerato poi trà le marauiglie dell'Vniuerso, à gloria del di lui nome. Doppo regnò ella gloriosamente; hebbe molte guerre, e le sostenne con intrepidezza, e valore. La sua Metropoli fù Messi Citta, nella di cui Piazza fù posto il Mausoleo.

*Di quello, che si finge.*

**H**Ora seguendo i documenti del Maestro del tutto Aristotele, volendo, con egli insegna, fingere sopra l'Istoria, per comporre il presente Drama si è preso assunto di figurare le seconde Nozze d'Artemisia: à fine di che si gettano li seguenti verisimili fondamenti.

Che Mausolo fosse stato ucciso à caso in vna giostra da Meraspe Prècipe di Capadoccia: e che Artemisia hauesse publicato vn Editto, che chi gli hauesse presentato prigioniero, ò morto Meraspe, fosse padrone di disporre delle di lei Nozze.

Che Meraspe innamorato delle bellezze, e vittù d'Artemisia si fosse condotto come priuato, con nome di Clitarco, à seruire Artemisia,



misia, la quale l'hauesse fatto suo Paggio, e che di lui si fosse inuaghita, mà che per il proprio decoro tenesse oculti i suoi affetti ad ogn' vno, & anco à lo stesso Clitarco.

Che hauendo ella vna guerra con il Rè della Frigia, che li haueua presa vna Città, ella per ricuperarla facesse preparamèti di Guerra, e che Alindo Prencipe di Bitinia fosse venuto in suo aiuto con molte genti, e fosse fatto Generale delle di lei armi, il quale di lei fosse innamorato, mà non corrisposto, fingendo ella non voler amori nella Corte.

Che si trouassero in quella Corte Artemia Prencipeffa Dama della Regina, e Ramiro, pur Prencipe, al seruitio della medesima: e che questi due conoscessero Meraspe celato sotto nome di Clitarco, essendo Artemia, e Ramiro Feudatarij della Capadoccia: e che Artemia fosse innamorata di Meraspe, mà da lui non corrisposta.

Che Ramiro viuesse acceso d'Artemia, e tentasse con ogni seruitù di piegarla al suo amore.

Che Oronta Prencipeffa di Cipro hauesse amato, e fosse già stata corrisposta da Alindo: e che rimanendo ella costante nell'Amore, in habito d'huomo con suoi serui, fingendosi soldato fuggito da Corsari, venisse à ritrouarlo, e da lui non conosciuta, scoprisse, ch'egli era innamorato d'Artemisia, e restasse alla di lui seruitù per disturbare i di lui amori con la Regina.

Sopra questi verisimili si intreccia il Drama, à cui presta il Nome ARTEMISIA.

SCE



## S C E N E .

**R**EGGIA della Fortuna nel  
Prologo.

*Piazza col Mausoleo.*

*Giardino.*

*Arsenale.*

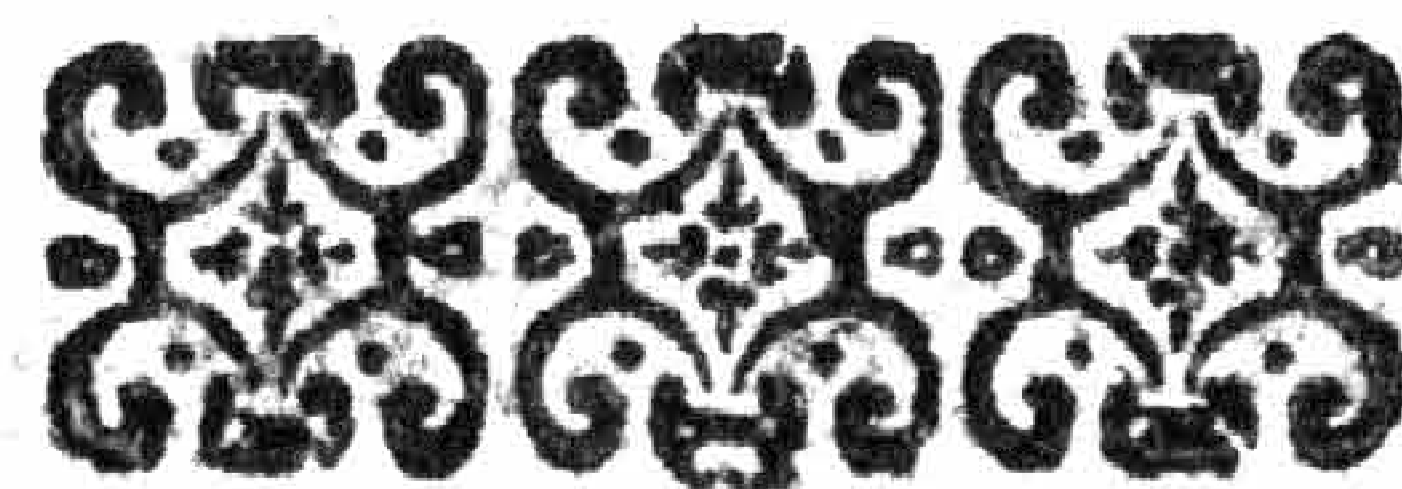
*Armeria Regia.*

*Padiglioni Reali in vista dell'Armata.*

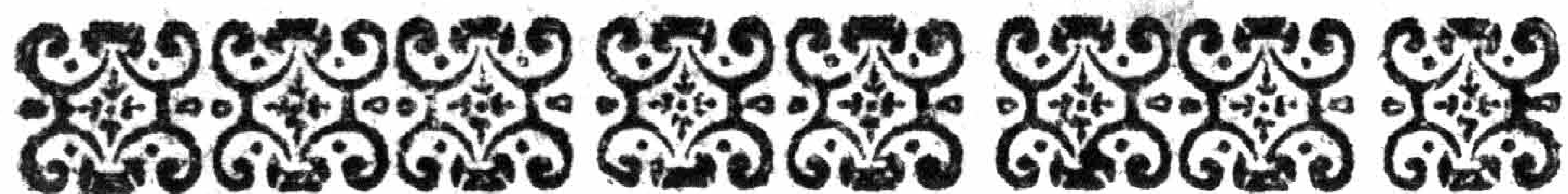
*Stanze Regie delittiose.*

*Cortile con Stanze.*

*Reggia di Messi.*



IN.



# INTERVENIENTI.

Prologo { Melpomene } Muse | La Fortuna  
 { Talia } | La Virtù  
 { Apollo. } | La Cortesia  
 { Due Raggi d' Apollo. } | Le tre Gratie

ARTEMISIA Regina di Caria.  
 Meraspe finto Clitarco; Prencipe di Capadoccia sconosciuto.  
 Alindo Prencipe di Bitinia, Generale d'Artemisia.  
 Artemia Prencipeffa } Feudatarij di Meraspe  
 Ramiro Prencipe } che lo conoscono.  
 Oronta Prencipeffa di Cipro in habito di Soldato con nome d'Aldimiro.  
 Indamoro Aio della Regina.  
 Niso Seruo d'Oronta.  
 Ombra di Mausolo.

Choro di { Damiglielle } d'Artemisia.  
 { Soldati }  
 { Soldati } d'Alindo.  
 { Paggi }  
 { Paggi di Ramiro. }  
 { Damiglielle d'Artemia. }  
 { Serui d'Oronta. }  
 { Intagliatori del Mausoleo. }  
 { Arcieri per il Primo Ballo. }  
 { Paggi per il Secondo Ballo. }

PRO-


# PROLOGO. I

La Scena rappresenta  
 LA REGGIA DELLA FORTVNA.

*Melpomene, Talia Muse. Appollo.*

*La Fortuna. La Virtù. La Cortesia.*

*Due Raggi d' Appollo. Le tre Gratie.*

Mel. *A 2.*  HI può dir, se gradirà  
 Tal. *A 2.* Questo Drama, ch' al cimento  
 Di tati e tati Eroi proposto va?  
 Chi può dir, se gradirà?

Appol. De la Fortuna, che cerchiam benigna  
 Ecco le altere Soglie.

Voi miei lucidi Rai, che in ogni loco  
 Senza chieder licenza ingresso hauete  
 Questa Regia cortina homai togliete.

Fortu. Del facondo Aganippe  
 Luminoso Signor, Nume de' Carmi  
 Che vieni a ricercarmi?

App. Questo Drama, cui porge  
 ARTEMISIA di Caria il nome insigne,  
 Destinato à salir Adriaca Scena,  
 Favorisci, se conda,  
 Cingi d'applausi, e de' tuoi rai circonda.

Melp. A queste roze carte. Tali. A questi inchiostri

Tal. } *A 2* } Deh, deh sereno il tuo crin d'or si mo-  
 Mel. } ( str.)

Fort. Poco, ò nulla poss'io,  
 Se l'Adriaca Virtù; la Cortesia  
 Di que' Veneti Eroi  
 Non vi presta benigna i fauor suoi.  
 Ecco Virtute, e Cortesia son qui:  
 Implora le lor gratie, ò Rè del di.

Corte. Non aspetta preghiera,  
 Che io sproni a i fauor Genio cortese.  
 Virt. Virtù giamai si rese

A

Ru-

## 2 PROLOGO

Rustica, ne seuera.

*Corte.* Io de gl' Adriaci Eroi trionfo in petto.

*Virt.* Adorni son d'ogni benigno affetto.

*Corte.* Di questa penna stessa

Toleraro nel Xerse

Le debolezze ancora.

*Vir.* Compatiran pur hora.

*Cor.* }

*Vir.* } A 2. Cortesia con Virtude in lor s'aduna.

*Fortu.* Questo può molto più, che la Fortuna.

Sperate sì, sperate,

Pierie Deità,

Del vostro Drama

Tutti gl'errori

La Veneta Virtù compatirà;

Ite, ite confortate

Sperate sì, sperate.

*Appo.* Gratie vi rendo, ò Diue;

E del Zodiaco trà i distinti segni,

Memore ogn'hor de' Veneti fauori,

Coronerò il Leon d'eterni allori.

*Melpo.* E questa nostra Cetra,

Ch'ora con basso stile intreccia amori,

Vn giorno ancor de' Veneti Monarchi

(Se tal virtù li presteran gli Dei)

Suonerà fatta tromba armi, e trofei.

*Vir.* Gioite pur, gioite

Dal Veneto Leon Figli famosi,

Pasate festosi

Notti felici senza noia alcuna,

Se voi potete più, che la Fortuna.

*Cor.* Andiam: voi precorrete,

O Gratie, il nostro arriuo; e questo Drama

Cortesi favorite.

*Vir.* Le debolezze sue fian compatite.

*Fine del Prologo.*

ATTO



## 3 ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

### PIAZZA COL MAUSOLEO.

*Artemisia, Eurillo, Indamoro.*



Vre selci, freddi marmi,

Memorie del mio Ben, che quì spirò,

Perche, oh Dio, perche non hò

Per sottrarmi à fiamma ignobile,

Per fuggir nouello ardor

Come voi la fede immobile,

Come voi gelato il cor;

Deh potessi in voi cangiarmi,

Dure selci, freddi marmi.

A tempo giungi Eurillo; al mio defonto

Prega pace col canto. *Euril.* Eccomi pronto.

Sù le piaggie fiorite

De gl' Elici odorati,

Trà spiriti beati,

Godi famoso Rè paci gradite,

Ne ti sturbino mai

D'ombra insepolta i disperati guai.

Spietato Radamanto

Non t'affligga i riposi,

Vapori noiosi

Non mandi à le tue luci il Rè del pianto,

A 2

L'edito

L'vdito fortunato

Di Cerbero giamai senta il latrato .

*Ind.* Regina ancor dolente ?

Se Mausoleo cadè , quest'alta mole ,

Di cui pauenta il Sol l'ombra eminente

Al suo nome innalzaste ,

Le sue polui beueste : e che mai fece

Moglie vedoua più ? mà non ritorna ,

Per lungo inhumidir di pianto il viso ,

La Parca à raggroppar stame reciso .

*Art.* Che far poss'io? *Ind.* Di qualche amate sguardo

Ceder al nuouo foco. *Art.* Ah, che tropp'ardo .

*Ind.* Aggradir supplicata. *Art.* Amo sforzata.

*Ind.* Qualche Prence. *Art.* Vn priuato .

*Ind.* Sposarui à lui. *Art.* Non lice .

*Ind.* Così può farui vn'altro amor felice .

*Art.* Così nouello ardor mi fa infelice .

*Ind.* Che dite ? *Art.* Non v'intesi .

*Ind.* Disperato è l'infermo ,

Ch'instupiditi i sentimenti hà resi .

## S C E N A I I.

*Artemisia . Meraspe .*

*Art.* **E**cco il mio Vago. *Mer.* Ecco la mia Regina.

*Art.* Amar, nè poter dirlo è vn gran martire .

*Mer.* Occultar la ferita egl'è vn morire

*Art.* Muta adorante. *Mer.* Tacito amatore

*Art.* Il decoro mi vuol. *Mer.* Mi fa'l timore .

*Art.* Clitarco ? *Mer.* Mia Signora .

*Art.* Quegl'editti Reali, ond'io giurai

Di far de' miei sponsali .

Dispositor chi prigioniero , ò morto

Mi presentasse innanti

L'uccisor del mio Rè pur ti son noti ?

*Mer.* Troppo li sò. *Art.* Nè cerchi

Quest'honor , questa gloria, è questa sorte ?

Pur saresti mio Rege , e mio Consorte .

Vuò scoprir il suo genio. *Mer.* Oh Dio che sèto!

Meraspe questo è fauellar da Amante :

Oh s'io non fossi l'inimico ! *Art.* Speri

D'ucciderlo? *Mer.* Dourei

Suenar me stesso . Infruttuosa stimo

L'impresa. *Art.* Egli non m'ama .

*Mer.* Non lo accusa la fama , e giurerei ,

Ch'in habito non suo, sott'altro nome

In qualche Corte ei viue ,

E forse adorator di duo bei rai .

S'ella intendesse , ahimè , troppo parlai .

*Art.* Dunque tù lasci altrui questa fortuna ?

*Mer.* Non può viuer in me questa speranza .

*Art.* Sei sciocco, *Mer.* Tal mi fa la mia sventura

Certo ell'arde per me . *Art.* Di me non cura .

Parto . Sia tuo pensier de l'Epitafio

Affrettar il lauoro .

Nel duol io peno. *Mer.* Io nel silentio moro .

## S C E N A I I I.

*Meraspe . Ramiro . Artemia .*

**D**Vbbia m'appar la luce ,

Mà cadon le procelle à nube aperta ,

Sicuro è l'duol , mà la speranza incerta .

Stilla qualche ruggiada ,

Mà fecondar non può spiaggia deserta ,

Sicuro è 'l duol, mà la speranza incerta ,

Vuò legger l'Epitafio . Empio destino !

Io contro di me stesso

Deggio affrettar l'insidie ? aspri comandi

A lacerarmi hò da inuitar i brandi ?

*Ram.* Meraspe? *Art.* Amato Prence? *Mer.* Ahimè ta-

Il periglioso nome . *Art.* Alcun non sente

*Mer.* V'ascoltan questi marmi  
Troppo loquaci contro me: leggete.

MAVSOLO  
QVI' MORI

ARTEMISIA CONSORTE  
BRAMA DI CHI'L FERÌ  
VENDETTA, E MORTE.

*Mer.* L'uccisi à caso in giostra, ond'Artemisia  
Non hà contro di me ragione alcuna.

*Ram.* Vuol vendicarsi in voi de la Fortuna.

*Art.* V'aborre, e voi l'amate?

Io v'amo, e m'abborrite? *Mer.* A voi Ramiro

Può dir lo stesso. *Ram.* Appunto.

Io prego, e mi fuggite,

Ei nega, e voi pregate? *Artem.* A miei sospiri

Che rispondete voi? *Mer.* Non posso amarui.

*Art.* Et io replico a lui, non deggio vdirui.

*Ram.* Moueteui a pietà.

*Art.* Porgetemi mercè.

Che rispondete a me? *Mer.* Pietà non hò.

*Art.* Et io replico a lui; mercè non dò.

*Ram.* Sete crudel. *Mer.* Sete imprudente. *Art.* E voi

Artemisia in amar sete ostinato.

*Mer.* Così mi sforza il Fato.

*Ar.* E'l periglio? *Mer.* No'l temo. *Ar.* E che sperate?

*Mer.* Nulla. *Art.* Perdete in van degl'anni il fiore

*Mer.* Può perder gl'anni chi hà perduto il core.

*Ram.* Pietà di mie pene

Begl'occhi lucenti,

Fauille splendenti,

Facelle serene,

Pietà di mie pene.

*Art.* Non voglion le stelle,

Ch'io senta pietate,

Se meco, adirate

Son rigide anch'elle;

Non

Non vogliono nelle.

*Ram.* Deh siate men fieri

Bei labbri seueri

Di viuo rubino.

*Arte.* Non vuol il Destino.

*Ram.* Lasciate, ò bellezze

Le rustiche asprezze,

La noia importuna.

*Arte.* Non vuol la Fortuna.

*Ram.* Io saprò vincer poi

La Fortuna, il Destin, le Stelle, e voi.

## SCENA IV.

Oronta in habito d'huomo. Niso.

**C**He faetri, ed incateni,

Strugga l'alme, e le auueleni

Il Bambino Arcier di Gnido

Non sò dir, se vero sia,

Sò ch'il foco di Cupido

E' vna dolce tirannia.

Se tormenta all'hor, che piace

Cieco Amor con la sua face,

Se nel duol io piango, ò rido

Non sà dir quest'alma mia,

Sò ch' il foco di Cupido &c.

Sia benigno, ò sia spietato

D'amor cieco il dardo alato;

Non distinguo, e non diuido

Ciò ch'è ver', ò ch'è bugia

Sò ch'il foco &c.

Odi Niso? *Nis.* Non voglio incommodarmi.

Vien qui, se vuoi parlarmi.

*Oro.* Sogni, ò deliri? *Oronta*

Prencipeffa di Cipro, e tua Signora

Tratti così; *Nis.* Non sò d'Oronta, ò Cipro

A 4 Sò,

Sò, ch'eguali noi siamo,  
Io Niso, e tu Aldimiro:  
Non sogno, e non deliro.

*Oro.* Hai ben ragion, à fè: così t'impossi  
Finger altrui presente,  
Per mantenermi occulta. *Nis.* Hor figurate  
Che quì sia varia gente,  
E la stanchezza mia non molestate.

*Oro.* Sciocco è costui, ma fido. Odimi, sempre  
Afferma ciò, ch'io dico. *Nis.* Affermerò.

*Oro.* Mà che lucidi lampi, e che baleni!  
Ecco Alindo. *Nis.* Potea  
Tardar pur anco vn poco.

*Oro.* O che fronte di Neue, e rai di foco!

## S C E N A V.

*Alindo . Oronta . Niso.*

**S**on le luci, ch'adoro,  
Con vostra pace, ò luminose sfere  
Più fulgide di voi, le ben son nere.

*Oro.* Temo d'esser tradita.

*Ali.* Quelle labbra soavi,  
Oue le sue delitie Amor ripose  
Non han spine d'intorno, e pur son rose,

*Oro.* Speranze mie che dite?

*Ali.* Vdito son. Che fate quì? Partite.

*Oro.* Sfortunato principio!

Signor noi siam guerrieri: in aspra pugna  
Di Pirata seверо  
Preda restammo. *Nis.* E' vero.

*Oro.* A la fortuna, al Cielo

Piacque di secondar i nostri voti.  
Vedemmo il Corsaro, e con molt'altri  
Fuggimmo di quel fiero

Dal seruaggio, e dai ceppi. *Nis.* E' vero, è vero;  
Costui

*Ali.* Costui ritien sù'l volto  
Le sembianze d'Oronta. *Oro.* Hora cerchiamo  
Di rassignarsi in guerra  
Quì, doue eccelsa fama  
D'impresa militar c'iauita, e chiama.

*Ali.* Mostri senno, e valore  
Il tuo nome? *Oro.* Aldimiro. *Nis.* E Niso il mio?

*Ali.* Trà le militie hauranno  
Loco, & armi quest'altri, e se vorrai  
A me tù seruirai,

*Oro.* Con l'alma, e con il cor: mà voi chi sete  
Sì cortese, e gentil? *Ali.* Io sono Alindo  
Prencipe di Bitinia, e Generale  
De l'Armi d'Artemisia. *Oro.* Alindo voi

*Ali.* Sì: che stupisci? *Oro.* hauete  
(E giustamente) chi v'adora. *Ali.* Chi?

*Oro.* Oronta. *Ali.* Come il sai? *Oro.* Con noi cattiuu  
Sotto spoglie virili  
Fù del barbaro stesso, hor liberata  
Cerca di voi. *Nis.* Molto ben finge à fè.

*Ali.* Lascia che cerchi. *Oro.* Ahimè.

*Ali.* L'amai già tempo, hor Artemisia adoro.

*Oro.* El'ascolto, e non moro?

## S C E N A VI.

*Ramiro . Artemia . Meraspe .*

**Q**vando il cor mi faettaste,  
Luci vaghe,  
Pur miraste le mie piaghe,  
Foste vn'Argo à fulminarmi,  
Sete cieche à ristorarmi.  
*Arte.* Voi scriuete sù la polue,  
Voi pregate il sordo Mar,  
Nò, non vi posso amar.

*Ram.* Nel vibrar facelle ardenti,  
Crudi rai,  
Pur ridenti vi mirai,  
Foste vn Cielo ad alettarmi,  
Sete inferni à tormentarmi.

*Arte.* Son vn marmo, son vn'Aspe  
Vi potete allontanar,  
Nò, non vi posso amar.

*Mer.* Oh che crudele! *Art.* O mia bellezza amata?

*Ram.* Furia d'amor per flagellarmi nata.

*Art.* Tanto crude, quanto belle

Pupillette,

Vezzosette,

Deh, non siate sì rubelle.

Quanto care, tanto ingrato

Luci fiere,

Stelle nere,

Deh, più crude non mi siate.

*Mer.* Son vn marmo, son vn'Aspe,

Vi potete allontanar:

Nò non vi posso amar.

(*sorte!*)

*Art.* Ah mi schernite? *Mer.* Ecco Artemisia. *Art.* O

*Mer.* Il Fonte di mia vita. *Art.* E di mia morte.

## SCENA VII.

*Artemisia. Artemia. Meraspe.*

**A** Mori eh? ritirati Clitarco  
Non voglio affetti in Corte, e lusinghiera

Voi sempre vezzeggiate,

Dal dì bambin fino a l'adulta sera?

(*sta;*)

*Art.* Regina à torto m'incolpate. *Artemi.* Hor ba-

Non parlate a Clitarco.

*Art.* D'amor però; mà d'altro poi? *Artemi.* Di nulla:

Son giusti i miei diuieti. *Art.* Anzi son rei

*Artemi.* Non merta i vostri affetti. E sforza i miei.

Mà che vaghezza è questa?

II

*Art.* Il mio ritratto. *Artemi.* E forse.

Destinato à Clitarco?

*Art.* Non già Regina. *Artemi.* Assicurar mi voglio.

Datelo à me. *Art.* sò pròta. *Artemi.* E voi prèdete

Questo monil. *Art.* Troppo mi favorite.

*Artemi.* M'intendeste; partite.

*Art.* Rigor di stella ria!

*Artemi.* Forza di gelosia! Venga Clitarco.

*Mer.* Torno à bear mi. *Artemi.* Accostati: D'Artemia

Tù idolatra? Tù amante?

*Mer.* Se questo è ver mi fulmini il Tonante.

*Artemi.* Proseguiamo pensieri.

Sei d'altro amor piagato?

*Mer.* Così non fossi. *Artemi.* E da qual' Arco uscì?

Lo stral, che ti ferì? *Mer.* Dirlo non lice.

*Artemi.* Per che? *Mer.* Per che il destin mi fa infelice.

*Artemi.* Sei gradito? *Mer.* Non sò.

*Artemi.* Ric rca. *Mer.* Non si può.

*Artemi.* Ardisci. *Mer.* E troppo temerario il volo.

*Artemi.* Ne sperì? *Mer.* Altro, che duolo. (*tesc.*)

*Artemi.* Certo egli arde per me. *Mer.* Certo m'in-

*Artemi.* Chiedi. *Mer.* Se chiedo amor haurò il rifiuto.

*Artemi.* Gli altri Amanti son ciechi, e questo è muto.

## SCENA VIII.

*Alindo. Oronta. Niso. Artemisia.*

*Meraspe.*

**V**Edi il mio Ben: per guancia si fiorita  
Perdei la libertade. *Cro.* Et io la vita.

*Ali.* Bellissima Regina?

*Artemi.* Altro titolo, Alindo

Per me non ritrouate?

*Ali.* Amor questo m'insegna.

*Artemi.* Il mio genio lo sdegna.

*Mer.* O che ardito! *Oro.* O che ingrato!

A 6

Per

*Ali.* Per voi fatico, ed à i torrenti armati,  
Che v'innondan gli Stati

Per Argine, e riparo oppongo il petto:

*Artemi.* Et io Regno, e Vassalli à voi commetto.

*Ali.* Sol bramo il vostro core.

*Artemi.* Parliam di Marte, è abbandoniamo Amore.

*Ali.* Se sperar non mi lice

Morirò. *Mer.* Sarò lieto. *Oro.* Et io felice.

*Artemi.* Ite, Prencipe, addio

*Ali.* Del mi'amor, che farà?

*Artemi.* Chiedetelo al Destin, ch'ei lo saprà.

*Ali.* Oh che selce animata!

Altrui getta fauille, & è gelata.

*Oro.* Fortuna, ancor io spero.

*Nis.* La Regina mi piace, à dir il vero.

## SCENA IX.

*Indamoro. Artemisia. Meraspe.*

*Mer.* **P**Ur andò l'importuno.

*Ind.* **P**Gi'anni del lutto omai

Lungamente passaro, alta Regina,

La vostra etate acerba,

L'occorrenza di guerre,

Il Regno senza herede

Vn nouello Imeneo da voi richiede,

*Artemi.* Sposo non voglio. *Ind.* Il Popolo il desia

*Artemi.* Bramar ciò, ch'io non voglio, è vna follia

*Ind.* V'è chi ardisce, Artemisia,

Di mormorar, che voi Clitarco amate,

Ond'ogn'altro sprezzate.

*Artemi.* Mentono i rei mendaci,

Detrattori mordaci,

*Ind.* Voglia il Cielo, Regina

*Mer.* Che mai li disse, onde si sdegna? *Artemi.* Tutti,

Ch'ardiran di pensarlo

Fa-

Farò cader d'aspri tormenti onusti.

*Ind.* Molti l'ira, e l'affetto hà resi ingiusti.

*Artemi.* Temo ahimè, che si scopra

Il fulmine onde auuampo,

Se chi'l fragor non sente offerua il lampo.

## SCENA X.

*Eurillo. Artemisia. Meraspe. Niso. Intagliatori del Mausoleo. Ombra di Mausolo.*

*Mer.* **G**L'Artefici ò Regina  
Ecco giunti al lauoro.

*Artemi.* Eurillo ò là, che pensi?

*Euril.* Vna canzon, ch'vgguaglia

Al'intagliar de marmi

L'amorose ferite.

*Artemi.* Fà, ch'io la senta. *Euril.* Vdite:

Il Dardo d'Amore

Può dirsi vn scalpello,

Ch'i vaghi sembianti

Incide sù'l core

A colpi pesanti

Di fiero martello

Il Dardo d'Amore &c.

L'efiggi adorate,

Ch'impresse nel seno

Il picciolo Dio,

Non toglie dal core

Del tempo l'oblio,

De gl'anni il flagello

Il Dardo &c.

I cori di marmo

S'intaglian con l'arco.

*Artemi.* Parti non più. Clitarco odi, e da questa

Confidenza inferisci,

Che gradito mi sei,

Mi



Mi configli à le nozze, à gl'Imenei?

*Mer.* A che proposte il Cielo ahi mi destina?

Io sì Regina. *Artemi.* Sì?

Ei non è amante: e chi

Potrebbe esser lo sposo?

*Mer.* O sorte strauagante!

Qualche Prencipe amante.

*Artemi.* Egl'intende d'Alindo: oh che insensato!

Tù, che versasti in varie Cortigl'anni,

E di Prencipi, e Regi,

Sai le leggi, e i costumi

Qual addattarsi meglio à me presumi?

*Mer.* Cieli, che dir degg'io!

Meraspe ardire. Io stimerei Regina,

Proprio per voi Meraspe

Di Cappadoccia il Prence.

*Artemi.* Ch'è mio nemico tù non sai ancora?

*Mer.* Sò di più, ch'ei v'adora.

*Artemi.* Io di quell'empio, fin che spirto haurò

Le straggi cercherò.

*Mer.* Ahi che sentenza atroce!

*Omb. di Mau.* Artemisia? Artemisia?

*Artemi.* Che sento ahimè, di Mausolo la voce?

*Omb.* L'epitafio rileggi. *Nis.* Ahimè? ahimè?

*Mer.* Che precipiti? *Art.* Che rouine? *Mer.* O Cieli.

*Artemi.* Che leggo oh Dio?

*Ram.*

P E R D O N A

legg.

A' MIEI NEMICI.

*Mer.* Che portenti felici!

*Artemi.* Partiam di quì. Mi scorre

Vn gelido rigor entro le vene

*Mer.* Vbdite, Artemisia, à questi accenti;

Che linguaggio del Ciel sono i portenti.

SCE

## S C E N A X I .

*Niso . Erisbe .*

*Eris.* S V l'April de' giorni miei  
Hebbi anch'io fiorito il sen,  
Hor del Tempo à piè caddei,  
E di rughe egl'è ripien.

Il mio crin già fù dorato  
E mill'alme incatenò,  
In argento hor s'è cangiato,  
E vn sol cor legar non può.

*Nis.* Chi guida vn'ombra mesta.

*Eris.* Che voce è questa? *Nis.* à l'infernal pendici!

*Eris.* O là chi sei? che dici?

*Nis.* Son l'anima di Niso;

*Eris.* Egli hà beuto bene.

*Nis.* Che giunge à queste arene?

*Eris.* Apri gl'occhi. *Nis.* Non posso.

*Eris.* Che sei cieco? *Nis.* Son morto.

*Eris.* Come morto, se parli?

*Nis.* Io non parlo, rispondo.

*Eris.* Più strano pazzo non intese il mondo.

Apri le luci, e sorgi, io t'assicuro.

*Nis.* E chi sei tù? *Eris.* Vedrai.

*Nis.* Hor ti conosco, ò Morte.

Come sei ben vestita,

E'l pazzo mondo ti dipinge ignuda.

Deh, deh non m'esser cruda.

*Eris.* Mirami bene, ò sciocco,

Erisbe sono, e non la morte, *Nis.* A fe

Tù non m'ingannerai?

Al liuido sembiante, à le profonde

Caue de gl'occhi, à la sdentata bocca

Conoscerti mi tocca.

*Eris.* Temerario, villano, e discortese,

*Nis.*

*Nis.* O sfortunato Niso  
E morto, è bastonato à l'improvviso.

## SCENA XII. GIARDINO.

*Eurillo . Alindo . Oronta .*

**S**Tral, che vola, onda, che freme,  
E impazzita  
Ad vrtar ne' scogli vâ  
Hanno al par di nostra vita,  
Affai men velocità .  
I momenti ci distruggono,  
Vanno idì, passan l'hore, e gl'anni fuggono .  
Fior al gelo, e face al vento  
Più resiste,  
Ch'à gl'istanti l'huom non fâ,  
Sol si ferma, e sol consiste  
In vn punto nostra età .  
I momenti ci &c.

*Ali.* Doue Eurillo ten vai?

*Euril.* A seruir la Regina.

*Ali.* Digli, eh'io l'amo. *Euril.* Voi errate in vero;  
Non fò questo mestiero.

*Oro.* Et è pur vero, Alindo,

Che sprezzata da voi rimanga Oronta?

Le promesse, la fede,

Tutto il vento rapì?

La tradite così?

*Ali.* Parlami d'altro *Oro.* E tanto

Di chi vn tempo adoraste

La memoria v'offende?

*Ali.* Altro foco m'accende. *Oro.* Ella fedele

Pena, soffre, vi segue, e mille espressi

Vi dà de l'amor suo segni veraci;

E voi .

E voi . *Ali.* Che tedio? taci.

*Oro.* Troppo il fatto mi pesa .

*Ali.* A te? *Oro.* A mè. *Ali.* Perche?

*Oro.* Ci sono interessato ,

*Ali.* Non l'amo: à te che importa?

*Oro.* Mi veggio disperato ,

*Ali.* Come? che? parla chiaro, apri gli enigmi .

*Oro.* Se disprezzate Prencipessa amante

Da genio sì proteruo,

Che può sperar la fedeltà d'vn seruo?

*Ali.* E ciò t'affligge? *Oro.* E vi par poco? *Ali.* Infano

Tù mi moui à le risa. *Oro.* Oh che inhumano?

## SCENA XIII.

*Artemia . Ramiro .*

**Z**Efiretti

Placidetti,

Che lasciui i fior bacciate ,

Deh volate

Del mio Ben

Al bel labbro, al bianco sen,

E vn sol baccio li rapite ,

Poi veloci à me venite.

Nudi Arcieri

Lusinghieri ,

Che d'Amor seguaci sete ,

Deh correte

A quel crin ,

Ch'imprigiona il mio Destin ,

A rapir due fila aurate ,

Poi veloci à me tornate .

Sempre costui mi segue

*Ram.* Artemia? Artemia? E che fuggite? *Arte.* I vostri

Importuni discorsi .

*Ram.*

*Ram.* Le Tigri, gl' Orsi, i Mostri  
Non si fuggon così. *Arte.* Bramate, ò Prence,  
Ch'io non fugga da voi?

*Ram.* Altro non bramo à fè.

*Arte.* Fuggite voi da me.

*Ram.* Ch'io fugga da te,

Se prima non moro

Possibil non è.

Troppo vaghe son le rose,

Troppo ardenti le fauille,

Che d'intorno à tue pupille

Amor pose, e'l Ciel ti diè.

Ch'io fugga da te &c.

## SCENA XIV.

*Artemisia. Meraspe.*

**H**Or, che soli restiamo, ò core insano,  
De' tuoi vaneggiamenti  
Discorriam trà noi stessi: E non sapesti  
Contrastar à gl'incendj? E non potesti  
Rigettar le faette?  
Vn'estero, vn priuato  
Prigionier t'hà legato?  
Ah ti scordasti, ch'albergauì in seno  
D'Artemisia: Vn baleno  
T'abbagliò, ti confuse?  
T'ingannò, ti deluse?  
Io non sò, che cosa sperì  
Da vn'affetto,  
Che scoprir giamai conuiene  
Pazzo cor, se non gran pene,  
Non intendo i tuoi pensieri,  
Io non sò, che cosa sperì.  
Tanto ingiusto è questo amore,  
Che non solo

Non

Nonè preggiò la costanza,  
Ma delitto è la speranza,  
Cangia ò folle i tuoi pensieri;  
Io non sò che cosa sperì.

*Mer.* Ecco la sfera de le mie fauille.

*Artemi.* Ecco il tormento de le mie pupille.

## SCENA XV.

*Niso. Erisbe. Meraspe. Oronta. Alindo.*  
*Artemisia.*

*Eris.* IL timor t'ingannò

*Nis.* Ero morto, lo sò. *Eris.* Vanne in disparte.

Queste di Flora vegetanti pompe,

Tributi del giardino

Diuota vi consacro, e humil v'inchino.

*Artemi.* Gradisco del tu' affetto

Le cortesie. Clitarco

Prenditi vn fior: vorrei

A linguaggio di fiori esser intesa.

*Mer.* Lieto mio cor, che la Regina è accesa!

*Artemi.* Ecco Alindo: son colta.

*Mer.* Rendo gratie. *Artemi.* Di che?

*Mer.* Del fior. *Arte.* Sei pazzo à fè: lascia, ch'Alindo

Mi ringrati j; tel diedi,

Acciò, fin ch'ei venia, tù lo tenessi.

Porgilo à lui. *Mer.* Quanto schernito resto!

*Al.* In ricambio di questo il cor vi dono.

*Artemi.* Gran periglio schiuai!

*Mer.* Mi tradì la speranza, io m'ingannai.

*Artemi.* Alindo, nulla insuperbite, sono

Cosa fragile i fiori;

Tutte le cortesie non sono amori.

SCE.

## S C E N A X V I.

Oronta. Alindo. Niso.

**G**Ran fauor ! gran mercede ! e gran speranza!  
Ite ad effo, e d'Oronta

Obliate la fede, e la costanza.

*Ali.* Cari cari vegetabili,

Se ben rigida

E' colei, ch' à me vi diè,

Pur da me sete adorabili ;

Cari, cari vegetabili

*Oro.* Sopra vn fior vi perdetè ?

Sì piegheuole sete ?

Qual vi toglie à voi stesso, e à chi v'adora

Di lasciua magia forza, ò virtù ?

*Alindo?* *Alindo?* Ah non v'è Alindo più.

*Ali.* Vezzi amabili,

Di chi fà col suo rigor

Nel mio cor piaghe insanabili,

Cari, cari vegetabili

*Oro.* Più soffrir non poss'io gettate Alindo

Questo velen. *Ali.* Velen? donde inferisci

Consequenze sì ardite ?

*Oro.* Dal veder che languite.

*Ali.* Languisco per amore.

*Oro.* Et io per gelosia vi tolsi il fiore

*Ali.* Che gelosia? *Oro.* Del vostro ben. *Ali.* A fè

Troppo affetto mi porti.

*Oro.* Più di quanto pensate.

*Ali.* Come in sì pochi instanti ?

*Oro.* E' gran tempo, ch'io v'amo,

*Ali.* Se più non mi vedesti.

*Oro.* Vi conobbi per fama.

*Ali.* Scuso dunque l'affetto, e la pietate.

Porgimi il fior. *Oro.* Ah no, non v'affidate.

*Ali.* Eh tu vaneggi. Niso?

*Nis.*

*Nis.* Signor *Ali.* Prendi quel Fior. *Nis.* O questo no.

*Ali.* Come? *Nis.* Egl'è auuelenato

*Ali.* Vbidisci sgratiato.

*Nis.* O' me infelice! *Ali.* Presto. *Nis.* Adesso vò.

Eh m'auuelenerò.

*Ali.* Ah temerario? *Nis.* Ahimè,

Piano, prendete; eccolo qui Signore.

*Oro.* Maledet o quel fiore.

## S C E N A X V I I.

Artemia, Ramiro.

**A**Rdo, sospiro, e piango,

Offeruo eterna fè,

E pur senza mercè,

Lassa, rimango;

Pensando ogn'hor: io vò,

Come fuggir le pene, e non lo sò.

Peno languisco, e moro

Per chi non hà pietà,

Passo mia fresca età

Senza ristoro.

Pensando ogn'hor, &c.

*Ram.* Bella Artemia d'amarnai

Vi risolueste ancora?

*Arte.* Non mi cangio in vn' hora.

*Ram.* Ben io mi cangierò:

Meraspe accuserò

Di Mausolo vecisor, finto Clitarco.

Ei sarà castigato,

A me tolto il riuale, à voi l'amato.

*Arte.* Voi commetter potrete

Sì fiera fellonia?

*Ram.* Reo de la colpa mia

Sarà'l vostro rigore.

*Arte.* Cieli, ch' ascolto mai? voglio più tosto

Ribellarmi al mio core,

Tra.

Tradir i miei diletti.

( Finger conuen ) vi dono i miei affetti.

*Ram.* Li togliete à Meraspe ?

*Arte.* Per saluarli la vita.

*Ram.* Dunque l'amate ancora?

*Arte.* Nulla più. *Ram.* Vi cāgiate in men d'vn' hora?

*Arte.* Quant'hà, che mi pregate?

*Ram.* Mi promettete fede ?

*Arte.* Fede, & amor: mà folle è ben chi'l crede.

*Ram.* { Vi sparga }

*Arte.* { Mi sparga } A 2. d'ardori

{ Il nume bendato,

à 2. { Che vibra ne' cori

{ Lo strale dorato.

*Ram.* { Hor, che speme nouella in sen io stringo

*Arte.* { Hor, ch'à fiamma nouella il seno accingo.

*Arte.* Non m'essaudir Amor: tù sai, ch'io fingo.

*Ram.* { Ch'io spero }

*Arte.* { Sperate } A 2. mia vita

Vn giorno. *Ar.* Ahimè perdei. *Ra.* Che ricercate?

*Arte.* Il monil, ch'Artemisia hoggi mi diede.

Doue l'haurò smarito ?

*Ram.* Quiui non è. *Arte.* Vado à cercarlo: addio.

*Ram.* Deh così non perdetate anco il cor mio.

## SCENA XVIII.

*Meraspe. Artemisia.*

**A** Mor feristi mai cor più infelice?

S'anco volesse l'idol mio gradirmi

Non può come nemico,

Come seruo non lice,

Amor feristi mai cor più infelice?

Mà ditemi, perche,

S'ingiusto è l'amor mio,

Perche'l nodrite voi stelle crudeli?

E se

E se voi lo nodrite,

Con empia feritate,

Perche rimedio al mio languir negate ?

Gran Tiranno è'l Dio d'Amore

Contro i miseri mortali.

Con la face, e con gli strali

Piaga l'alma, e strugge il core,

Gran tiranno, &c.

Doue alberga'l suo furore

La ragion non hà più loco,

Cor acceso del suo foco

Non risana, se non more,

Gran tiranno, &c.

*Artemi.* Ti quereli d'amor ? Perche Clitarco?

*Mer.* Perche mi fù spietato.

*Artemi.* Se pietoso, lo brami auerti, offerua

Di scoprir chi più t'ama

Con affetti profondi,

E à quella corrispondi.

*Mer.* S'errassi poi? *Arte* Nō credo. *Mer.* E se le mete

Fosser troppo sublimi, e troppo audaci?

*Artemi.* Ama, sospira, e taci.

## SCENA XIX.

*Alindo. Meraspe. Artemisia.*

**G**là del vostro Nettuno, alta Regina,

Cento stancano, e cento

Spasmati abeti il dorso,

E par di Teu il sen fatto vna selua.

Già sono angusti i piani

A l'instrutte falangi,

E tante omai son l'armi,

Che de l'incarco lor s'aggraua il Centro;

A i Friggi, che v' han tolta

Vn'angusta Città, torreste vn mondo,

A por-

A porre in fuga le nemiche schiere  
Basta il numero sol de le Bandiere.

*Mer.* Concedete ò Regina,  
Che vada anch'io trà l'armi.

*Artemi.* Tù frà l'armi? a qual fine? *Mer.* A cimētarmi  
Ne' bellici furori.

*Artemi.* A fè guerrier famoso:  
Và con Artemia à folleggiar Amori.

*Mer.* Anzi. *Artemi.* Non più; t'intendo,  
E pur sempre l'offendo!

*Ali.* Vado à rolar le genti: Addio Regina.

*Artemi.* Itene: in voi confido. *Ali.* Il vostro affetto  
In premio mi darete?

*Artemi.* Seruite, e poi chiedete.

*Mer.* E à me seruir non lice?

*Artemi.* Sì: mà fuor di periglio.

*Mer.* Poco il merito sarà.

*Artemi.* Basta la fedeltà.

*Mer.* Deh lasciatemi andar. *Artemi.* M'è proibito.

*Mer.* Da chi mai? *Artemi.* Da chi t'ama.

*Mer.* Mi schernite ad ogn' hora.

*Artemi.* Dico il ver (quasi dissi Idolo mio)

Voglio farli vn fauor: Clitarco addio.

*Mer.* Ecco Regina. *Artemi.* Che? (dè.)

*Mer.* Questo monil. *Artemi.* E bene? *Mer.* A voi cad-

*Artemi.* Non mi sturbar. *Mer.* Prendete.

*Artemi.* Gradiscilo: Egli deue

Esser di qualche Dama,

Che porta de' tuoi sguardi il cor acceso.

Ah non vorrei, ch'egli m'hauesse inteso!

*Mer.* Pur è suo? pur lo vidde!

Che chimere son queste!

Che misto di sereno, e di tempeste!

Che pena è la mia!

Morir io mi sento

Ne sò chi m'uccida

La

La speme, ò'l tormento  
In sorte sì ria.

Che pena è la mia!

Che sorte infelice!

Se sono aborrito,

Penar mi conuiene,

Se poi son gradito

Gioir non mi lice.

Che sorte infelice!

## S C E N A X X.

*Niso.* *Erisbe.*

*Eris.* **C**Ari, cari vegetabili,  
I danni

De gl'anni

Sono ò belle irreparabili

Le beltà non son durabili.

Pur liete

Godete

Pria, che fuggan gl'anni labili,

Le beltà non son durabili.

*Nis.* Cari, cari vegetabili

*Eris.* *Niso?* Che fai? Tù strappi i fiori? ò là.

*Nis.* Per darli al volto tuo, che per si gl'hà.

*Eris.* Temerario così

Anco ardisci parlar?

*Nis.* Ferma non t'accostar.

*Eris.* Tanto ardir scelerato?

E che vorresti far?

*Nis.* Ferma non t'accostar.

*Eris.* Arcieri correte,

*Erisbe* soccorrete.

*Otto Arcieri formano il Ballo.*

Fine dell' Atto Primo.

B

A T.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

### ARSENALE

*Oronta. Alindo.*



Amor vuol così,  
Che far ti poss'io,  
Dolente cor mio?  
Nont ti giouano i sospiri,

Senza frutto e' lagrimar,  
Non offerua i tuoi martiri,  
Non si piega al tuo penar  
La beltà, che ti ferì.

Dolente cor mio,  
Che far ti poss'io  
S'Amor vuol così.

Hai nemica la Fortuna,  
Getti al vento la tua fè,  
Non hauer speranza alcuna  
D'ottener pietà, mercè,  
Fin che durano i tuoi dì,  
Dolente cor mio &c.

*Ali.* Aldimiro t'ù qui. *Oro.* Cercando voi.

*Ali.* Che vorresti? *Oro.* Parlarui.

*Ali.* Ecco t'ascolto. *Oro.* Ah mi s'aggiaccia il core!

*Ali.* Che pensi? *Oro.* Al rio dolore  
D'un' Amante tradita.

*Ali.* E ciò vuoi dirmi? *Oro.* Vdite pure: Oronta

Qui

Qui giunse. *Ali.* Oronta qui?  
Li parlasti? *Oro.* M'espresse i suoi tormenti,  
Traditor vi scopri, mesta, dolente  
Sconsolata, languente,  
Col suo Destin s'adira,  
V'adora più che mai, piange, e sospira.

*Ali.* Aldimiro, costei

Viene a' sturbarmi. *Oro.* Oh Dei,  
Che Tigre! Vdite almen le sue querele.

*Ali.* Dì, che ti disse? *Oro.* Alindo

Alindo mi tradisce? e quali aspetto  
Di vita disperata,

Infelici reliquie? e che non corro

A lacerarmi inanti a' l'empio il seno?

*Ali.* Che sciocchezza! *Oro.* Onde almeno  
Da la sua ferità

Merti qualche pietà,

Se non l'acceso core, il sensuenato;

V'impietosite? *Ali.* Nulla. *Oro.* Oh che spietato!

Più (dicea) veda Alindo, oh Dio, s'io l'amo.

Perche me v'ua non amando è reo

Di crudeltà, percio morir vogl'io,

Acciò da questa colpa ei resti essente.

*Ali.* Che vanità! *Oro.* M'è poi,

Per non mostrar, che d'adorarlo i' fugga,

Lo seguirò d'ogn' hora

Se ben tradita, ombra amorosa a' lato

Ne vi mouete? *Ali.* Punto. *Oro.* Oh che spietato!

*Ali.* Segui; in oltre, che disse?

*Oro.* Che gioua il dir s'un marmo fete. *Ali.* Gioua  
A lusingarmi il sonno.

*Oro.* Infelice, che sento? Altro non ponno

D'Oronta i pianti? *Ali.* Nò.

*Oro.* Dunque a' lei, che dirò? *Ali.* Ch'io nò costume  
Amar Donne vaganti.

*Oro.* Vagante, che'l suo ben segue fedele?

Dirà dunque vagante  
La Calamita il Polo,  
E gl' Elitropi il Sole.

*Ali.* Vbidisci da seruo,  
E non parlar da Consigliero: vâ.  
*Oro.* E sostenete, oh Dei, tanta empietà.

## S C E N A II.

*Artemisia, Alindo.*

*Artemi.* **A** Lindo? *Ali.* Mia Signora!  
Come sete quì solo?

*Ali.* Solo, è vero, son'io,  
Perche la compagnia de la speranza  
Voi toglieste al cor mio,  
Anzi'l vostro rigore  
M'impouerì de l'union del core.

*Artemi.* Non vuò darli risposta. Alindo hauete  
Valor, armi, e guerrieri;  
La vittoria si sperì.

*Ali.* Bene, ò Regina; Mà sarete ogn'hora  
Sorda à le mie preghiere? Il Ciel vi diede  
Le bellezze per gloria, e voi l'vsate  
Per pena, e per flagello  
De l'alme innamorate?

*Artemi.* Che noia! Alindo ogni poter si tenti  
Per romper l'inimico  
Industria, forza, genti,  
Punto non si risparmi.

*Ali.* E pur tornate à l'armi? E non vdite,  
Che de le mie ferite  
Io vi chiedo pietà?

*Artemi.* Con il vostro valor si vincerà.

*Ali.* Altro non rispondete?

*Artemi.* Lampeggieran gl'acciari.

*Ali.* Eh mirate ch'io moro.

*Ar-*

*Artemi.* Toneranno i metalli,

*Ali.* Così mi dileggiate?

*Artemi.* E vn fulmine sarà vostra virtù.

*Ali.* Meglio è patir, ch'esser schernito più.

## S C E N A III.

*Artemisia. Mersape. Indamoro. Artemia.*

**C**ome à tempo partì: Clitarco viene.  
*Artemi.* Che ciglia serene.  
*Mer.* Che guancie di rose.  
Che labbra vezzose.

*Artemi.* Che sospiri Clitarco? *Mer.* Il mio Destino,

*Artemi.* Pur gradito tù sei.

*Mer.* Mà non da chi vorrei.

*Artemi.* Da chi vorresti? Aspetto

Qualche voce importuna.

*Mer.* Ah dir non posso il ver: Da la fortuna,

*Ind.* Regina? *Artemi.* Che disturbo?

*Ind.* Oprate in ver da saggia

Nel venir à veder co' proprij lumi

S'in punto stà: Che miro?

Porta vn vostro monil Clitarco al braccio?

Ah Regina, Regina.

*Artemi.* Ah! son scoperta! Ecco il rimedio in vero,

Vien quì Clitarco: e pure,

De' miei comandi à scorno,

Segui gl'amori, e porti

De' vezzi del tuo ben il braccio adorno.

*Mer.* Regina io non intendo.

*Artemi.* Tù non intendi ch? Donai io stessa,

Quel monil ad Artemia

Hora tù, come l'hai?

*Mer.* Poco fà lo trouai.

*Artemi.* Dì pur, ch'ella te'l diede. Eccola, ò sorte!

Io son conuinta. *Mer.* Lo trouai à fè,

B 3

Che



*Arte.* Che ritrouasti? che?  
 Forse il monil di gioie,  
 C'hoggi da la Regina in dono hebb'io,  
 A me lo porgi; io l'hò smarito, è mio.

*Artemi.* Che fortuna! *Mer.* Che sogni!

*Ind.* Perdonate Artemisia i miei sospetti.

*Mer.* Pur lo viddi cader à la Regina!

*Artemi.* Non ti dis'io, che forse  
 Era di qualche Dama,  
 Che porta de tuoi sguardi il core acceso?

*Mer.* Insensato son reso.

*Artemi.* Andiam. Quanto il destin m'hà favorito!

*Mer.* Credo fuor di me stesso esser uscito.

## SCENA IV.

*Artemia. Ramiro.*

**V**er me vn sol fiato, vn guardo sol Mera spe  
 Non aprì, non girò,  
 Ed'amarlo il cor mio cessar non può.  
 Se non poteui Amor  
 Di rigida beltà  
 Piegar la crudeltà,  
 Perche ferirmi il cor,  
 Ond'ogn'hor dolente sia?  
 Mi doueui lasciar la pace mia.  
 Se non si può sperar  
 Con lagrime, e sospir  
 Vn cor intenerir,  
 Perche farmi prouar:  
 Crudo Amor sorte sì ria?  
 Mi doueui lasciar la pace mia.

*Ram.* Bella Artemia gradita?

*Arte.* Ramiro, gioia, cor, speranza, vita?

*Ram.* Piano, piano, che tanta in sì breu' hora  
 Affluenza d'affetti

Hà

Hà faccia di mezzogna. *Arte.* A vn cor ch'adora  
 Tutto è poco. *Ram.* Vn momento  
 A tant'opra non basta.

*Arte.* Gran tempo vbbidente  
 A gl'argini, à i ripari ampio Torrente  
 In vn punto li spezza: innonda i piani  
 Si dilata, si estende, e ciò ch'inante  
 Vn secolo non fece, opra vn'istante.

*Ram.* Dunque m'amate? *Arte.* E come.

*Ram.* Felice Amor mi rende.

*Arte.* La Regina m'attende: io parto, addio,

à 2. { Mia speranza, mio desio  
 { Addio, mio bene, addio.

*Arte.* Come ben l'adulai.

*Ram.* Obenedetto il dì, ch'io m'inflammai!

Non è mai tempo perduto

Il seruire à la beltà.

A bel labbro

Di cinabbro

Far de l'anima tributo

Non può dirsi vanità,

Non è mai tempo perduto &c.

Cede il marmo à goccia lieue,

Che cadendo ogn' hora vâ,

Io costante,

Fido amante

Di seruir son risoluto,

Fin che spirto il core haurà.

Non è mai tempo perduto, &c.

## SCENA V.

ARMERIA REGIA.

*Niso. Erisbe. Eurillo.*

**P**erdon ti chiedo. *Eris.* Che perdono? voglio  
 Che tù sij castigato. *Euril.* Erisbe scusa

B 4

Di

Di costui la sciocchezza .

*Eris.* S'io taccio , che mi dai ?

*Nis.* Ciò, ch'io possedo haurai.

*Eris. Oro. Nis.* Di questo nò .

*Eris.* Gemme ? *Nis.* Non n'ebbe mai .

*Eris.* Freggi , riccami ? *Nis.* Ciò che sian non sò .

*Eris.* E che possedi ? *Nis.* Nulla .

*Eris.* Ad accusarti à la Regina io vò .

*Nis.* Senti, deh senti ? *Eris.* Che ?

*Nis.* Vogl'io schernirla . Ti darò vn liquore ,

Ch'abbellisce , che fà

Ringiouenir ne la cadente età

*Eris.* Dici da ver ? Dou'è ? (l'hebbi,

*Nis.* Chiuso quì d'etro. *Eris.* Onde l'hauesti ? *Nis.* Io

Seruendo à Dama, che de l'arte maga

Era studiosa , e vaga .

*Eris.* O caro Niso, ti perdono . *Nis.* A fè

Ne la rete cadè .

*Eris.* Nobil secreto in vero .

*Nis.* Quest'è vn liquor per anegrir le chiome :

Voglio tingerle il volto :

Noi rideremo vn poco ,

Se tù seconi il gioco .

*Euril.* Sì, Sì. *Eris.* Niso che tardi ? Hor via mi porgi

Il liquor ? *Nis.* Io medesimo

Voglio abbellirti ; quì t'affidi. *Eris.* Presto,

Caro Niso, ch'io moro

Per desio d'esser bella, e giouinetta.

*Euril.* Sarai la mia diletta .

*Nis.* Sarai la mia adorata .

*Euril.* Ecco Artemisia. *Eris.* O sorte sciagurata!

## S C E N A V I.

*Indamoro. Artemisia. Eurillo. Niso. Erisbe.*

**D**l trombe guerriere  
Già destra il rimbombo

L'ar-

L'armigere schiere

De' nemici,

Che ci vennero à insultar

Armi vltrici

Trionfar spero vedere

Di trombe guerriere &c.

*Artemi.* Poco lungi dal lito

Stendan si le mie tende, io vò portarmi

A veder le mie Naui ; hor veggio l'armi.

*Euril.* Regina vdiste mai

L'Echo, che quì rimbomba ?

Hoggi à caso l'trouai.

*Artemi.* Non l'vdi. *Euril.* Se bramate

Vdirlo c'aterò. *Artemi.* Canta. *Euril.* Ascoltate.

Fortunato ,

Chi piagato

Da Cupido il sen non hà ,

- Prigioniero

Di quel fiero

Mai ritorna in libertà .

Quand'vn core

Cieco Amore

Di catene circondò

Vn momento

Di contento

Ottener più non si può .

*Artemi.* Gentile . Ritirateui, & Erisbe

Sola rimanga quì . *Eris.* Che sarà mai ?

Ni o aspettami : sai ?

*Nis.* Sì, sì, non dubitar. *Artemi.* Tu deui Erisbe

Far sì, c'habbia Clitarco

Questo Ritratto mio: mà si lontani

Conuien trarne i motiui,

Ch'egli del mio consenso

Ne pur sognando à immaginar si arriui .

*Eris.* Così farò. *Artemi.* Voglio ad'ogn'altro ancora

Che ciò tù celi. *Eris.* Intesi,  
Intesi. *Artemi.* E alcun non habbi  
Sol vn'ombra d'auiso.

*Eris.* Temo, che parta Niso,

*Artemi.* Consegno quest'affare  
A la tua fedeltà.

*Eris.* Certo ch'ei partirà. *Artemi.* Feci più volte  
Proua de la tua fè.

*Eris.* Lasciate far à me.

*Artemi.* Addio. *Eris.* Lodato il Cielo.

*Artemi.* A che mi sforza tirannia d'Amore!

*Eris.* Disturbo mi potea venir maggiore?

## SCENA VII.

*Erisbe . Niso .*

*Nis.* Niso? Niso? Oue sei? (fiedi  
Nis. Son qui. *Eris.* Dou'è'l liquor? *Nis.* Eccolo  
Volgiti à questa parte,  
Sarà meglio à quest'altra.

*Eris.* Oue tù vuoi. *Nis.* Oh, oh così stai bene.  
Ecco Clitarco viene.

*Eris.* Auuampo tutta di sdegnoso foco,

*Nis.* Io parto, Erisbe tornerò frà poco.

## SCENA VIII.

*Meraspe . Erisbe .*

**N**on presto fede à me medesimo più,  
Da gl'occhi son tradito,  
Deluso da l'vdito,  
Cangiata in ombra ogni mia luce fù.  
Non presto fede à me medesimo più.  
Son fatto gioco di Destin crudel,  
Mi veggio à vn tempo stesso.

Blan

Blandito, e poi depresso,  
Non hò vn momento, che mi sia fedel.  
Son fatto gioco di Destin crudel.

*Eris.* Vuò seruir la Regina,

Che temerario! Che ignorante! *Mer.* Erisbe.

*Eris.* E vuol far del Pittore.

*Mer.* Erisbe? *Eris.* E non è buono

Di ritrar vn semblante. *Mer.* Odi. *Eris.* S'io fossi

Regina à fè lo vorrei far punire.

*Mer.* Con chi Erisbe quest'ire?

*Eris.* Oh scusami Clitarco,

Non t'haueuo offeruato.

Con vn Pittor, che fece

Questo Ritratto d'Artemisia, e punto

Somigliarla non seppe,

*Mer.* Anzi perfettamente. *Eris.* Eh tù mi burli.

*Mer.* Non può meglio imitarla. *Eris.* A fè tù scherzi

*Mer.* Dico da ver. *Eris.* E come?

Se la stessa Artemisia hora m'inuia

In traccia d'vn Pittore,

Che ne faccia vn migliore?

*Mer.* Nol trouerai: di questo,

Che farà poi? *Eris.* Non vuol vederlo più.

*Mer.* Dunque à me lo concedi. *Eris.* O tolga il Cielo.

*Mer.* Cara Erisbe ti prego: *Eris.* E che vorresti,  
Che dicesse Artemisia?

*Mer.* Nol saprà. *Eris.* Non m'arrischio.

*Mer.* Deh non negarmi questa gratia. *Eris.* Prendi,  
Piglialo pur; mà vedi,

Che tù non potrai dir, ch'io te lo diedi.

*Mer.* Mi contento così.

*Eris.* O come ben riuscì.

A T T O  
S C E N A I X.

*Meraspe. Artemisia.*

**C**Ara de gl'occhi miei  
Dolce soauità,  
Ritratto di colei,  
Ch'ogn'hor languir mi fa  
Cara degli, &c.  
Bella de le mie pene  
Dolce felicità,  
Effiggie del mio bene,  
Che ferma in sen mi stà  
Bella &c.

*Artemi.* Erisbe mi serui? *Clitarco?* *Mer.* Ahimè!  
Vidde il Ritratto à fè.

*Artemi.* Già che (sia tuo Destin, ò sia tua voglia)  
Lasciar non puoi gl'amori,  
Quella Dama di cui tieni l'imago  
Ti concedo, ch'adori.

*Mer.* Che ascolto mai! *Artemi.* Ti turbia

*Mer.* Regina mi schernite.

*Artemi.* Folle parli à tuo danno.

*Mer.* Il Ritratto vedeste? *Artemi.* E lo conobbi.

*Mer.* Ne v'offendo s'io l'amo?

*Artemi.* Offesa Amor non chiamo.

*Mer.* Questo è vn darmi speranza.

*Artemi.* Ti ferì, ti piagò quella beltà?

*Mer.* Gioue lo sà. *Artemi.* Bramo saperlo anch'io?

*Mer.* Dirlo non lice. *Artemi.* Il mio comãdo incolpa.

*Mer.* Negarlo è pena, & affermarlo è colpa.

*Artemi.* La brami per Consorte?

Di non temer. *Mer.* Che sento!

Non lo merito, Regina. *Artemi.* Io mai cõtento.

*Mer.* Può dir di più? *Artemi.* Che di s'inciãpo, caddo

In tal viltà? conuien ridirsi. *Mer.* Oh Dio

In che dubbio son'io!

*Artemi.* Ecco il modo: *Clitarco*

Farti felice io vò.

*Mer.* E non scherzate? *Art.* Nò.

*Mer.* Creder lo posso? *Art.* Hor hor vedrai. Olà

Chiamisi Artemia. *Mer.* Artemia? *Art.* Sì. *Mer.*

*Artemi.* Acciò si sposi à te (Perche?)

*Mer.* Artemia? *Art.* Artemia sì, nol credi ancora?

*Mer.* Non l'amo. *Art.* E che dicesti infino ad hora?

*Mer.* Sù'l Ritratto parlai.

*Art.* Anch'io. *Mer.* De' vostri rai

El'effiggie, ch'io tengo.

*Art.* Tù vaneggi, *Mer.* Mirate.

*Art.* E d'Artemia; lo viddi.

*Mer.* Ah che mi dilleggiate a' sensi espressi!

*Artemi.* Misero te, s'vn mio Ritratto hauesti.

S C E N A X.

*Alindo'. Artemia. Artemisia.  
Meraspe.*

*Art.* **E**LLa è qui. *Ali.* Più sprezzato è più l'adoro,

*Art.* Che fia s'alcun di loro

Il mio Ritratto vede!

Porgimi quell'imago

Arte quì si richiede.

A 2 *Art.* } Riuerita Regina. *Artemi.* A tẽpo sete

(Con quel d'Artemia il cangierò) Prendete

Rendo il vostro Ritratto, Artemia, à voi

Hor, ch'à Clitarco lo darete in vano,

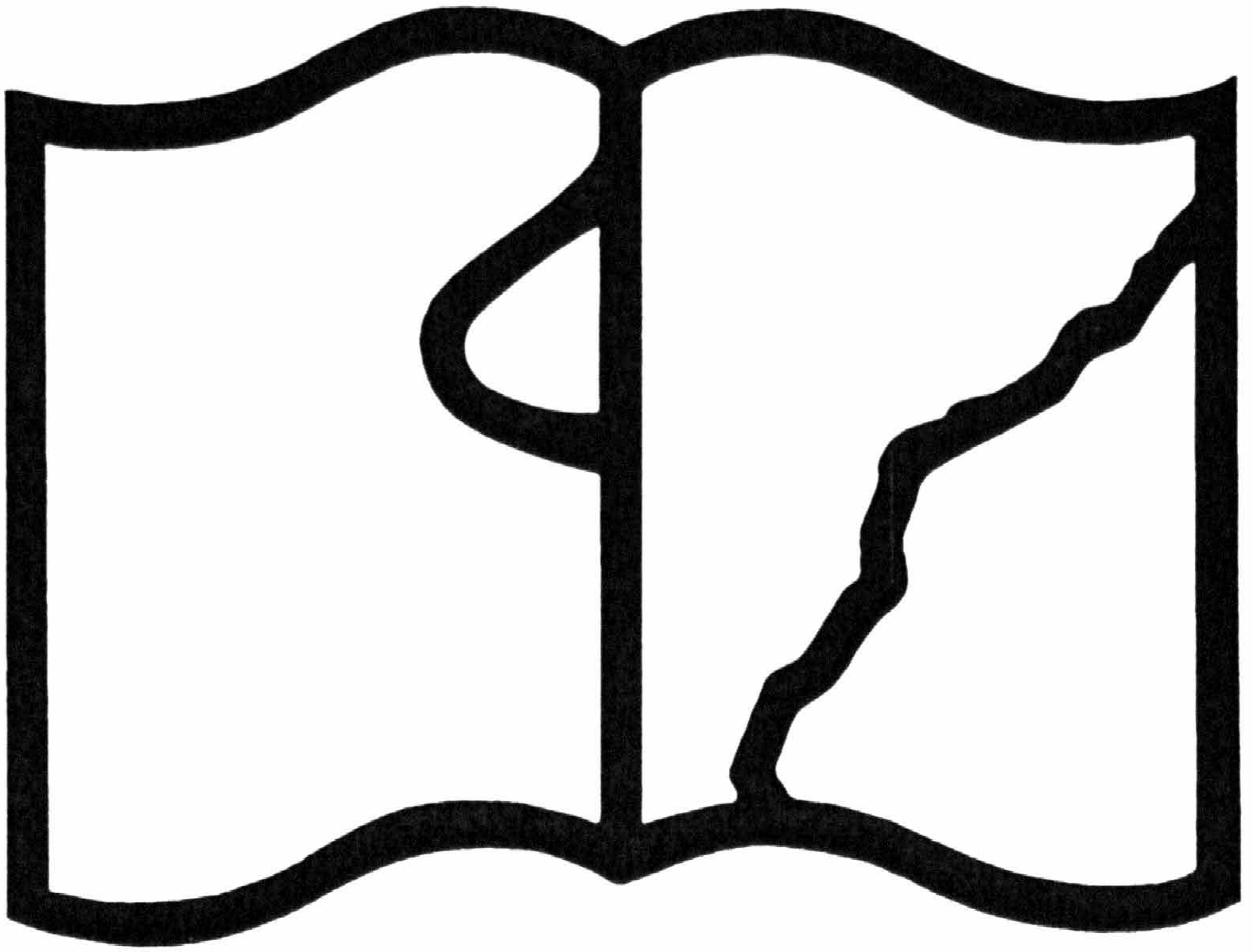
Ch'ci d'amarui è lontano,

Non è cofi? *Mer.* Gl'è vero.

*Art.* O che ingrato, ò che fiero!

*Artemi.* Hor diteli, s'è vostro: Ascolta, *Art.* E mio.

*Artemi.* Lasciate, ch'ci lo miri,



# **Testo Deteriorato**

Vedilo, dimmi poi se non deliri  
Graue error aggiustai.

*Mer.* O sogno adesso, ò poco fà sognai.

*Art.* Stelle rie m'uccideste.

*Ali.* Regina mi vedeste?

*Artemi.* Sì: perciò parto. *Ali.* A me tanti rigori?

*Artemi.* Alindo, oue son'io non voglio amori

*Ali.* Che volete crudel? Dal vostro orgoglio

Anime calpestate,

Affetti vilipesi

Da la vostra empietate, alma di sasso?

Ma con chi parlo; ah! lasso!

Se l'empia che mi strugge

Col cor, che mi rubbò rapida fugge.

## S C E N A X I.

*Erisbe. Niso. Eurillo.*

**H**Or vieni ad abbellirmi  
Niso più non tardar

*Nis.* Eccomi à principiar: trà pochi instanti

Sarai dolce velen de' cori amanti

*Eris.* O sija benedetto.

*Nis.* Stà cheta. *Eris.* Il gran diletto  
Brillar tutta mi fà.

*Nis.* Ogni ruga omai sen vâ  
La bellezza illanguidita;  
Già smarrita

A le guancie tornerà,  
Ogni ruga omai sen vâ.  
Ecco il tutto adempito.

*Eris.* Deggio più star affisa?

*Nis.* Io moro da le risa

*Eris.* Posso leuarmi? *Nis.* Sì.

*Eris.* Son bella? *Nis.* Rassomigli  
A la madre d'Amore,

Hai

Hai tangiato sembiante.

Hai mutato colore

*Eris.* Oh gradito liquore!

*Euril.* Eccola tinta: io voglio

Accreditar lo scherzo

Addio Niso: che vaga giouinetta

Hai quì teco soletta?

*Eris.* Anzi giouine, e bella.

*Nis.* Non la conosci? *Euril.* Io no.

*Nis.* Ella è la nostra Erisbe. *Euril.* Erisbe? adesso

Le sembianze rauuiso,

Ma sua noua beltà

Instupidir mi fà.

*Erisb.* O che felicità!

*Euril.* Deh riceuami Erisbe

Per amante, per seruo. *Eris.* Vna mia pari

Non si degna di tè. *Nis.* Gran Dama in vero.

*Euril.* Ti giuro eterna fè.

*Eris.* Costati temerario. *Nis.* O bel pensiero.

*Eris.* Cos'è cruda ben mio?

*Nis.* Io parto. Niso, addio,

Querti, per sei hore

Non t'affacciar à specchi; al lor riflesso,

Ma sia, che tal spatio arriui,

Il liquor si conturba, e si scolora,

Non diuerresti mora.

*Eris.* M'è gradito l'auuiso.

*Euril.* Molto importaua à fè.

*Eris.* O quanti, ò quanti han da penar per mè!

*Euril.* O così succedesse ad ogni Dama,

Che vâ da l'Arte a mendicar colore.

*Nis.* Credimi, Eurillo, farian tutte more.

SCE

A T T O  
S C E N A X I I .

*Artemia . Ramiro .*

**S**E Meraspe crudel nega d'amarmi,  
Che più poss'io sperar?  
Immutabile è fatto il mio penar .

Affiggetemi

Guai dolenti ,

Traffiggetemi

Rei tormenti ,

Dolce speranza , e tu

Deh non venir à lusingarmi più .

Raddoppiateui

Mie catene ,

Eternateui

Dure pene ,

Dolce speranza , e tu ,

Deh non venir à lusingarmi più .

*Ram.* Artemia mio desio ?

*Art.* Costui mi sturba ogn'hora : Idolo mio

*Ram.* Care voci gradite ,

Se dal core venite .

*Art.* Che temete alma mia ?

*Ram.* Incredulo mi fà la gelosia .

*Art.* M'offendete Ramiro . *Ram.* Il vostro core

Meraspe abbandonò ?

*Art.* Egli è qui ; che dirò ?

S C E N A X I I I .

*Ramiro . Meraspe . Artemia .*

**P**Rincipe, Artemia al fine  
Meco s'impietosì .

*Mer.* E vero Artemia ? *Art.* Sì ,

Si crudel , si spietato

(Fin.)

S E C O N D O .

(Finger vogl'io) poiche negaste ingrato  
Pietade à le mie pene  
Estinsi il vostro ardor den

*Ram.* Parla con troppo affe

*Mer.* E ragione, e giustit

*Art.* Più che gel , più ch

Frigida, e scabbra

*Ram.* Dite? l'amate?

*Ram.* Dunque s'egli è

*Art.* Vn dì forse Cu

Ragion vi ch

Lagrime

*Ram.* Tropp

*Mer.* Non s

*Art.* Ve

P

*Ram*

*Ra*

voi ch'importa ?

*Art.* Addio Tiranno

tenore ,

amor negar amore !

S C E N A X I V .

*Meraspe . Artemisia .*

adito, & io

da l' Idolo mio

impeso, e schernito . & a' miei danni

(O sia forza di stelle, ò sia magia )

Anco la verità diuien bugia .

*Artemi.* Clitarco? *Mer.* Alta Regina .

*Artemi.* Hai scoperta la Dama ,

Ch'io ti dissi, che t'ama ?

*Mer.* Non io ; ben ne trouai

Vna, che mi dileggia . *Art.* Esser non può .

*Mer,*

*Mer.* Io lo conobbi aperto. (po  
*Artem.* Tu ti rorto al tuo merito. *Mer.* Eccelsa trop-  
*Artemi.* E che mai puote  
*Mer.* Io ti consiglio  
*Mer.*  
*Artemi.*  
*Mer.*  
*Artemi.*  
*Mer.* medio more.  
*Artemi.* Io vuò d'af-  
 (fetto  
*Mer.* Non  
 (ponno  
*Artemi.* Pre  
 a mai?  
 Prendi  
**S C**  
*Meraspe.*  
**C**He gratie! *Artemi.*  
 Ma tutto aggiusterò.  
 Dunque vedi quest'armi  
 Prendile, e in nome mio le  
 Al Generale Alindo.  
*Mer.* O Ciel che ascolto? *Artemi.* Di  
 Che le prometta in premio, a chi  
 De la Città, che n'vsurparò i Frigi,  
 Salirà sù le mura.  
*Ali.* Regina intesi. *Artem.* Oh voi qui sete? *Ali.* E fia  
 L'vbidirui mia cura.  
 Voi quell'armi prendete.  
*Artem.* Dunque più non occorre  
 Vanne Clitarco. *Mer.* O mio Destin proteruo!  
 Quel che sperauo esser fauor d'amante  
 Fù comando da seruo:  
*Artemi.*

*Art.* Qual sorte discortese  
 Cangia i fauori miei tutti in offese!  
*Ali.* E sino à quanto, ò bella  
 Di mia continua morte,  
 Dourà correr la sorte? Vn raggio solo  
 D'amorosa pietà  
 Quando, quando per me risplendetà?  
 Quegl'occhi luminosi,  
 Quegli abissi di strali  
 Sino à quando per me saran letali?  
 Hò Regni, hò scettri anch'io,  
 E la Bitinia forse  
 A la Caria non cede: Impugno l'armi,  
 Conduco le mie genti,  
 Espongo la mia vita  
 Contro i vostri nemici, e voi negate  
 A tanta seruitù picciol pietate?  
 Il nome di Regina,  
 Col titolo d'ingrata,  
 Credetemi, offendete. *Artemi.* Alindo addio.  
*Ali.* Regina m'intendeste?  
*Art.* Non io: che mi diceste?  
*Ali.* D'amor vi supplicai.  
*Artemi.* Chi mi parla d'amor non l'odo mai.  
*Ali.* Che aletto! che Megera!  
 Per tormentar vn'alma  
 D'ogni furia è peggior beltà seuera.

## S C E N A X V I .

P A D I G L I O N I R E A L I  
 I N V I S T A D E L L ' A R M A T A .

*Artemia. Ramiro.*

**D**ir, ch'io v'amo, è vn dirui poco  
 Luci belle,  
 Viue stelle,

Care



Care sfere del mio foco .  
 Dir , ch'io v'amo , è vn dirui poco .  
 Di quel labro , ond'io sospiro .  
 Vaghe rose  
 Mie vezzose ,  
 Io da voi mercede inuoco  
 Dir , ch'io v'amo , è vn dirui poco .  
 Stolto , ei lo crede. *Ram.* Artemia  
 Sete il mio ben, *Art.* Ramiro  
 Voi sete il mio respiro .  
*Ram.* Bramo d'amor vn segno .  
*Art.* E che vorreste? *Ram.* Vn baccio .  
*Art.* Vn baccio? Ite, imparate  
 Vn poco più modestia, e poi tornate .  
*Ram.* Questo, ò cruda è vn disprezzarmi ,  
 Giurarmi fedeltà ,  
 E poi con ferità  
 Vn sol bacio alfin negarmi .  
 Questo, ò cruda &c.  
 Con lusinghe trattenermi ;  
 De' sguardi con l'ardor  
 Insidiarmi 'l cor  
 E vn sol bacio poi negarmi ,  
 Questo, ò cruda &c.

## S C E N A X V I I .

*Alindo. Niso. Oronta.*

**N**on credete à la speranza  
 Infelici miei desiri .  
 Per vscir da rei martiri  
 Nulla gioua la costanza .  
 Non credete à la speranza .  
 Voi potete omai lasciarmi  
 Con le pene, e co' tormenti ;  
 Hò da viuer frà i lamenti

Questa

Questa vita, che m'auanza .  
 Non credete à la speranza .  
*Nis.* Che son queste? *Ali.* Son l'armi .  
*Nis.* A me sì grand'intrico? *Ali.* E non venisti  
 Qui per esser guerriero ?  
*Nis.* Farò più volentieri altro mestiero .  
*Ali.* Che faresti? *Nis.* Lasciate, ch'io vi pensi :  
*Oro.* Con Oronta parlai .  
*Ali.* Sempre, sempre d'Oronta; e che cos'hai  
 Tù mi rassembri infano .  
*Nis.* Signor, farò 'l Rufiano .  
*Ali.* Taci importuno . *Oro.* Io faccio  
 Vfficio di pietà  
 Per chi languendo stà  
 In tormentoso foco .  
*Nis.* Farei più tosto il Cunco .  
*Oro.* Parti di qui . D'Amore  
 Troppo graue è 'l flagello .  
*Nis.* E farei anco il Barigello . *Ali.* Olà  
 Si discacci costui .  
*Nis.* Io partirò senza l'aiuto altrui .  
*Oro.* Qui portar si volea ,  
 Poruisti inanti, e dirui,  
 Ingrato, ingrato amante, io son Oronta  
 Chi v'amò, vi serui .  
 V'adorò, vi seguì,  
 Che già del vostro cor godea la fede,  
 Et hor vi piange, abbandonata, à piede .  
*Ali.* Al certo Oronta stessa  
 Tanto dir non saprebbe  
*Oro.* Anzi più vi direbbe . Ah sconoscete ,  
 Ah traditor ribelle  
 Vi puniran le stelle ;  
 Vi diuerran nemici  
 Impietositi vn giorno a' miei lamenti  
 I Cieli, e gli elementi .

*Ali.*

*Ali.* Mà se venir volea, perche non venne?

*Oro.* Timor d'esser sprezzata

La ritenne, e fermò.

*Ali.* A fe l'indouinò, che se venia

Senza frutto partia

*Oro.* Grande è'l vostro rigore:

Siamo perduti, ò core.

## SCENA XVIII.

*Artemisia. Alindo.*

**T**Vtto è sì ben disposto,  
Che ne' pensieri miei  
Più bramar non saprei.

*Ali.* Ecco sen vien la mia crudel; Regina

Voi, che gl'occhi beate

*Artem.* D'Amor non mi parlate.

*Ali.* Ch'io non parli d'amor? posto à le fiamme

Tronco rustico, e vile

Piange, sospira, e geme,

E l'Allor più superbo, e stride, e freme,

Et io di me medesimo

Dourò tacer gl'ardori,

E negl'incendi miei muto insensato,

Riposerò con il silenzio à lato,

Ch'io vi difenda i Regni?

Vi preferui i Vassalli

Dal nemico futor,

Ma non parli d'Amor? *Artemi.* Non è da Prece

Rinfacciar i fauor. *Ali.* Ne da Regina

Il non premiar chi serue.

*Artemi.* Do questa seruitù

Saprò sottrarmi. *Ali.* Vdite.

*Artemi.* Diceste assai, non voglio vdirui più

*Ali.* Io cangierò disegni

E chi non vuol gl'amori vdrà gli sdegni.

S C E-

## SCENA XIX.

*Indamoro. Artemisia.*

*Artemi.* **I**ndamoro? *Ind.* Regina.

*Artemi.* Pur venite opportuno. Alindo ho ho: a

Parte di quì: veloce

Seguitelo, e gli dite,

Che rinuntio à le guerre, e che risolfi

L'vsurpata Città lasciar a' Frigi,

Che de gl'aiuti suoi

Gratie gli rendo: e che più non difenda,

Oue Bellona ferue,

Regina, che non sa premiar chi serue.

*Ind.* Non intendo gli enigmi. *Artemi.* E che rileua?

*Ind.* Dunque ceder volete

Vna Città? *Artemi.* Sì voglio.

*Ind.* La ragione? *Artemi.* Io la sò.

*Ind.* Tanti preparamenti,

Tant'armi, tante genti

E poi? *Artemi.* Voi troppo ardite.

Così voglio: vbbidite.

## SCENA XX.

*Erisbe. Eurillo. Niso.*

**S**E tu vuoi, ch'io t'ami pregami,

Farò poi quel che mi par,

La tua fede in dono porgimi,

Fà ch'io veggami

Dal tuo core idolatrar:

Se tu vuoi, ch'io t'ami.

Queste guancie molli, e candide

Se tu brami di baciare,

Mà ti sembro cruda, e rigida,

E tu pniegami

Col

Col languir, col sospirar.

Se tu vuoi, &c.

*Euril.* Vuò secondar lo scherzo.

Se non mi porgi aita

Io morirò per tè.

Già languisco,

Già perisco,

E ti caddo essangue à piè.

Io morirò per tè.

Vngiro de' tuoi lumi

Il cor m'essanimò,

A miei guai,

Se non dai,

Caro ben, qualche mercè

Io morirò per tè.

*Eris.* Mori, mori se vuoi, ch'importa à me?

Lungi, lungi: ahimè, ahimè

O tristi, inuidiosi?

Aiuto, aiuto, ò quanti specchi, ò quanti?

*Nis.* O la insolenti, ò là?

Fuggi, Erisbe; mi spiace

De tuoi dannosi oltraggi.

*Eris.* O maledetti Paggi!

*Nis.* Ah, ah, ah, che dici tu?

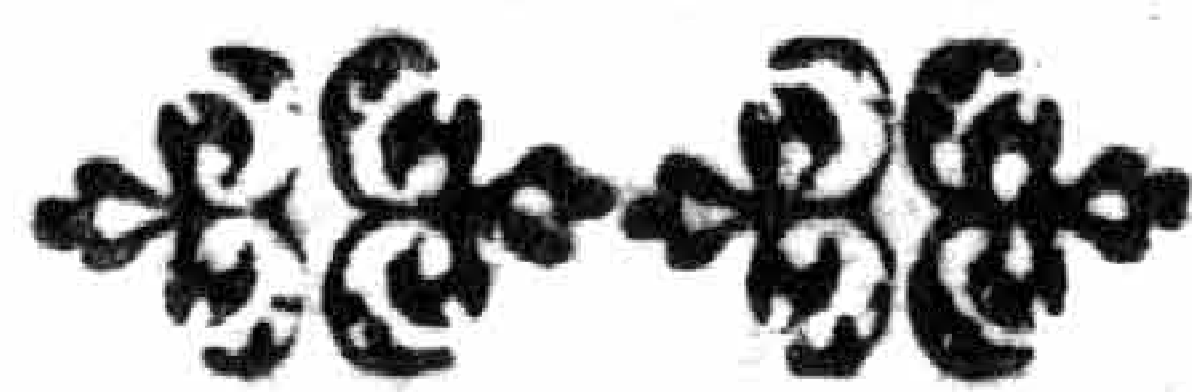
*Euril.* Non potea farsi più.

*Nis.* Voi, che schernita così ben l'hauete

A le danze il piè sciogliete.

*Otto Paggi formano il Ballo.*

**Fine dell'Atto Secondo.**



ATTO



# ATTO TERZO

## SCENA I.

### STANZE REGIE.

*Artemia.*



H'io peni così

Il Ciel destinò.

Per cruda bellezza,

Ch'è tutta rigor,

Ch'aborre, che sprezza

Vn misero cor,

Ch'il sen mi ferì

Nè più mi sanò;

Ch'io peni così

Il Ciel destinò.

Cupido hà per gioco,

Ch'io renda fedel

Tributo di foco

A vn alma di gel,

Ch'ardor non senti,

E pur m'infiammò;

Ch'io peni così

Il Ciel destinò.

Mà desister non voglio:

Tentiamo, ò core, vn foglio:

Sì, sì nè fraponiam pigre dimore;

Forse pietoso ciò mi detta Amore.

C

SCENA

## S C E N A I I.

*Artemisia. Artemia.*

**A** Rtemia? *Art.* Ahimè. *Artemi.* Nò, nò, non all'amato Clitarco  
Certo amori scriuete. (condete:

*Arte.* Nè per sogno. *Artemi.* Lasciatemi vedere.

*Arte.* Scriuo cose priuate.

*Artemi.* Porgete qui: non replicate. *Arte.* O sorte  
Sempre auuerfa à miei voti!

*Artemi.* Già non errai: così, così offeruate  
I cenni miei? di tante debolezze

Ancor non vi pentite?

Partiteui: aroscite.

*Arte.* Gran sventura è la mia!

*Artemi.* Chi direbbe che questa è gelosia?

Mà queste note apunto

Ponno seruir à mè.

Ecco Clitarco à fè.

A che vieni Clitarco?

*Mer.* A chiederui, se deggio

Portar in nome vostro armi ad Alindo.

*Artemi.* Che rimprovero giusto! e che più tosto

Per tè gratie non chiedi?

*Mer.* E che può dimandar vn sfortunato?

*Artemi.* D'esser fatto felice. (ch'ei brama.

*Mer.* Con qual modo? *Artemi.* Non sò. con quel,

*Mer.* Ditemi? e s'ei bramasse vn impossibile?

*Artemi.* Amor, fede, ardimento

Fanno tutto riuscibile.

*Mer.* E s'il merito manca? *Artemi.* Amor supplisca.

*Mer.* E se manca l'ardir? *Artemi.* Questo ci vuole.

*Mer.* Io non l'hò! *Artemi.* Se non l'hai

Dirti di più ne voglio.

Parto: prendi, rispondi à questo foglio.

Sò, ch'io pecco d'imbelle;

Mà

Mà questa è tirannia de le mie Stelle.

*Mer.* Palpita il cor: trema la mauo.

A fè scriue Artemisia,

E sottoscrisse abbreviato il nome

L E T T E R A.

*Legg.* Ardo per voi d'inestinguibil foco

E voi che del mi' ardor il Centro sete

O degl'incendi miei prendete gioco,

O de le fiamme mie nulla credete,

Resister più non posso à pene tante

O non m'ardete, ò diuenite amante.

Lasciate ch'io vi baci

Inchiosfri fortunati,

Carateri beati.

O me felice! ò fortunato mè!

Là ne' giri

De le Stelle

Trà i Zaffiri

De le tremole facelle

Più beato alcun non è.

O me felice! ò fortunato mè!

Son gradito

Dal mio bene,

Hà finito

Cieco amor di darmi pene

Meco più crudel non è,

O me felice! ò fortunato mè!

## S C E N A I I I.

*Artemia. Meraspe. Ramiro.*

*Mer.* **A** Rtemia giunge. vuò celar il foglio

*Arte.* **A** Incerta più non voglio

Penar trà vita, e morte, ò mio ribelle,

Dite, volete amarmi?

*Mer.* Non posso. *Arte.* Et io non voglio.

C 2 Perfido

Perfido il vostro amore

( Vuò darli gelosia . )

Rendetemi il mio core ,

Ch' à Ramiro vuò darlo

Egli farà il mio sposo , il mi' adorato .

Non si moue l' ingrato !

*Mer.* Sete prudente: Eccolo à fè. Ramiro

Artemia hor mi dicea ,

Che per sposo vi vuol : non è così ?

*Arte:* Vuò veder s'ei si turba. E vero sì.

*Ram.* A tal gratia son giunto ?

*Arte.* Ei non si moue punto .

*Mer.* Porgeteli la destra .

*Arte:* Vuò far l' vltima proua : Eccola pronta .

*Ram:* Io vaneggio per gioia .

*Arte:* Voi vaneggiate? tralasciamo dunque:

Per capo di follia dubiterei

Che fosser nulli poi questi Himenei .

*Mer:* La perfida ingannò .

Mà se spera , ch'io l'ami

Ramiro giuro à Dei, non l'amerò.

*Ram:* Pazzo son s'io l'amo più

A beltà , che mi vuol morto

Miei pensieri ormai v'efforto

Ribellar la seruitù .

Pazzo son s'io l'amo più .

Questa è troppa ferità :

Da voi stesse lo vedete

Mie speranze perirete

In sì dura seruitù .

Pazzo son s'io l'amo più .

## S C E N A I V .

*Oronta. Alindo.*

**D** Ami Morte , ò libertà ,  
Cieco amor , che tante pene

Tanti

Tanti guai , tante catene

Softener il cor non sà .

Dami morte , ò libertà

Troppo è dura seruitù

E' martir troppo seuro

Adorar vn Idol fiero ,

Vna rigida beltà .

Dami morte , ò libertà

Mà viene il mio spietato

Amor mi suggerisce

Nouo pensier . *Ali.* Turbato

Mi rassembri Aldimiro ?

Che ferro è quel , ch' à piedi tuoi rimiro ?

*Oro:* Egl'è d'Oronta. *Ali.* Come ? *Oro:* In que' ti al-

Venne in traccia di voi ,

(berghi

Ne potendo trouarui, al fin volea

Qui priuarfi di vita .

*Ali:* Al certo ella è impazzita : e che dicea ?

*Oro:* Così stringendo il ferro

Così prostrata , come à voi dinanzi ,

Dicea : Mio ben , mia speme ,

Se non bastano i pianti

Per farui del mi' amor fede col sangue

Questo misero seno

Ecco, ch'io sueno. *Ali.* Ferma. *Oro.* E che temete?

*Ali.* Nulla. *Oro.* A che mi tenete ? *Ali.* Io mi figuro

Che tù così facesti ,

E Oronta trattenesti .

*Oro.* Ma fareste così, s'io fossi Oronta ?

*Ali.* Ne men l'ascoltetei .

*Oro.* E non lo fulminate, ò sommi Dei ?

*Ali:* Dimi al fin che seguì ?

*Oro:* S'infuriò , s'inferocì ; risorta

Che suenarmi (foggiunse) à te si deue

O traditor la Morte ;

erman de' miei furori

C ;

Mori ,

Mori, barbaro, mori. E non temete ?

*Ali:* Non io: sò che tu fingi.

*Oro:* Mà temereste voi, s'io fossi Oronta ?

*Ali:* S'ella oprasse così l'ucciderei.

*Oro:* E non lo fulminate, ò sommi Dei ?

*Ali:* Che fece al fin ? *Oro:* Risolta

D'adorarui in eterno, ancor che ingrato,

Getato il ferro quì,

Lagrimando partì.

*Ali:* Dunque finito ogni periglio fù ;

Non ne parliamo più,

Ecco la mi' adorata.

Parti. *Oro:* Ogni mia speranza è disperata.

## S C E N A V.

*Artemisia. Alindo.*

*Arte:* **A** Lindo ancor portate  
Questo peso à la mano ?

*Ali:* Intesi, intesi già, Donna superba,

Voi rinuniate à l'armi,

E cercate in tal guisa alontanarmi,

Scudo non mi volete ?

Fulmine vi farò: quella corona,

Che sul crin vi mantenni

A piedi mi porrò: detesto l'hore

De la mia seruitude, e come vili

Dal numero de mie

Le prosciuo, e rigetto: e quest'incarco

Di vostro Generale,

Sdegno, è rifiuto: mà perche di Scettro

A la mia destra auuezzo,

E indegna ogn'altra mano, ecco lo spezso.

Misero che fec'io ?

Regina perdonate à vn delirante

Vn impeto di spirto apassionato

M'agitò

M'agitò, vaneggiar,

Non son io, che parlai.

Io v'inchino, v'adoro, e stanchi pria

Saran ne' giri lor gl'orbi stellanti,

Che ne gl'ossequi suoi l'anima mia.

*Artemi:* Non passate più inanti.

Nulla voi m'offendeste: io tanto stimo

Pazzi i vostri furori,

Quanto sciocchi gl'amori.

*Ali:* Restate, ò cruda; amor vi punirà.

*Artemi:* Itene, ò folle; il Ciel vi sanerà.

## S C E N A V I.

*Artemisia. Meraspe.*

*Arte:* **E**cco il mio bene: haurà risposto al foglio.  
Clitarco hora che dici ?

Sei tu più sfortunato ?

*Mer:* Io son reso beato.

*Artemi:* Potrai lagnarti più ?

*Mer:* Benigno il Ciel mi fù.

*Artemi:* Al foglio rispondesti ?

*Mer:* Risposi. *Artemi:* Mà dou'è

La risposta ? *Mer.* Ella è quì. *Arte:* Porgila à mè

## R I S P O S T A .

*Artemi:* Io son acceso, se voi sete Amante;

*Legg:* La sfera voi de le mie fiamme sete,

Martire son nel vostro ardor costante,

E incenerito già tutto m'hauete;

Hor s'à vita nonella io trouo loco

La Fenice son io del vostro foco.

Molto bene rispondi:

E gran Maestro Amore.

*Mer:* Amaestrò, più che la penna, il core ?

C 4 SCENA

## S C E N A V I I .

*Indamoro . Artemisia . Merafoe .  
Artemia .*

*Artemi.* Serui , ò là , non vedete ?

*Ind.* Tocca à me questa forte .

*Artemi.* Date qui : che leggete ?

Se fols' altri che voi . *Ind.* Regina io viddi .

*Artemi.* Conuinta son : mà giunge Artemia qui ,  
Amor mi suggerì .

Opportuno pensier . Venite Artemia ,

Ecco il vago , ch'amate , ecco mirate

Com'ei risponde à fogli ,

Che li scriuete voi ,

Ch'ei non è il vostro ben negate poi .

*Mer.* Regina io non risposi

A lettere d'Artemia . *Artemi.* Ancora ardisci

Di negar temerario ? ou'è quel foglio ,

Ch'io ti diedi ? *Mer.* Egl'è qui : *Art.* Prendete voi :

Dite , s'è vostro . *Arte.* È mio : mentr'io scriuea

Giunta voi mel leuaste ,

Onde interroto il nome mio restò

*Mer.* O quanto m'inganò

Sconfigliato pensiero !

*Artemi.* Hora vedete , s'hò scoperto il vero ,

*Ind.* Regina ingiustamente io sospettai .

*Artemi.* Come ben l'aggiustai !

*Arte.* Dunque mi amate ? *Mer.* Io nò .

*Arte.* Scriuete qui . *Mer.* Non sò .

*Arte.* Legete . *Mer.* Non hò senso , e non hò luce .

*Arte.* Ah mi schernite à fè .

*Mer.* Lasciatemi partir son fuor di mè .

*Arte.* Non pensate di gioire

Mie speranze disperate ,

Io

Io sò dirui , che chiedete  
Ciò ch' hauer già mai potrete  
Il piacer , che voi sperate  
E vn inganno del desire ,  
Non pensate di gioire .

Voi faceste vn grand'errore  
Nel fidarui à vn cieco Nume ;

Io sapeuo assicurari ,

Ch'ei volea sol ingannarui ;

Prouerete il suo costume ,

Ch'è di far i cor languire .

Non pensate di gioire .

## S C E N A V I I I .

*Erisbe . Niso . Eurillo .*

**D**ite il vero ; son nera ?

*Nis.* Nera nò , mà vn poco mora ;

Eri simile à l'Aurora ,

Hor sei simile à la sera .

*Eris.* Se le guaucie non copriuo

Me l'haurebbero ridotte

Al color di meza notte .

*Euril.* Tua bellezza imita il Cielo ,

Che vibrar più lampi suole .

Quando adombra il volto al Sole .

*Euril.* a 2 { Io dà te de' miei affanni

*Nis.* { Qual mercede , Erisbe , haurò ?

*Eris.* Seruitemi dieci anni

E poi v'ascolterò .

*Euri.* Infelici innamorati ,

Se le Donne , che v'accendono

Questa risposta intendono .

*Nis.* Giocherei , ch'adesso alcuna ,

Qualche amante per confondere ,

Così pensa di rispondere .

C s SCE-

A T T O  
S C E N A I X.

*Artemisia. Eurillo.*

**C**Or mio che farà?  
La mente agitata,  
E Palma turbata  
Configlio non hà  
Cor mio che farà?  
Cantifi vn poco, ò là. *Euril.* Siam qui Regina.

*Artemi:* Potrian voci canore  
La forza raddolcir del mio dolore.

*Euril.* Chiedete, e sperate

Amanti mercè,  
Sì crudo non è  
Il cieco volante,  
Qual voi lo stimate.  
Chiedete, e sperate.

A torto incolpate  
D'ingrato il Destin.  
Il nume bambin  
Vdirui non puote,  
Se voi non parlate.  
Chiedete, e sperate.

*Artemi.* Par ch' il cor mi fauelli. *Eurillo* prendi  
Vanne à Clitarco, e di, che tutto adempia  
Ciò, che qui leggerà.

*Euril.* Pronto vbdisco. *Artemi:* Mà  
Io così m'auuilisco!  
Io così mi deprimò! *Eurillo?* *Eurillo?*  
Vieni, porgimi il foglio.  
Parti, ch' altro non voglio.

*Euril:* La fatica risparmio.

L E T T E R A.

*Artemi:* Clitarco io porto in seno vn core astretto  
*Legg.* Dal Fato à incenerir ne' tuoi ardori.

Sono

Sono ingrata ad Alindo: odio, rigetto  
Il Prencipe di Lidia, il Rè de' Mori  
Solo per tè. Pensa chi son, chi sei,  
E insuperbisci de gl'amori miei.  
Tolga il Ciel che tai note  
Legga Clitarco.

S C E N A X.

*Alindo. Artemisia.*

*Artemi.* **E** Che fia mai quel foglio?  
Inorridisco à tante  
Debolezze sì abiette? e meco stessa  
Aroffirò in eterno  
Di viltà così indegna: à vn solo tratto  
Era meglio, che questi

*Ali:* Alindo che leggesti!

*Artemi:* De la mano, e del crin regali arredi  
Io li prostrassi à piedi.

*Ali:* Adoperollo à tempo. *Artemi:* Il mio decoro  
Precipita, e rouina.

*Ali:* Regina? *Artemi:* Ecco il superbo

*Ali.* Se ben da voi schernito

*Artemi.* Non sete ancor partito?

*Ali.* Partito? e qual giamai

Elemento vedeste

Dal suo centro partirsi? ò pur da i rai

De l'adorato lume

Aquila rifuggirsi? *Artemi.* Ogn'hor con queste  
Vanità mi sturbate.

Partite: che sperate?

*Ali.* D'impietosi rui. *Artemi.* La speranza è vana

*Ali.* L'Amor così gradite? *Artemi.* Io non lo curo.

*Ali.* I pianti? *Artemi.* Non gl'offeruo.

*Ali.* I preghi? *Artemi.* Non gl'ascolto.

*Ali.* E sete pertinace?

C 6 *Artemi.*



*Artemi.* Sì. *Ali.* Dunque hò da partir? *Arte.* Quan-

*Ali.* Partirò, partirò: (do vi piace.

Mà sapete oue andrò? Con questa carta,

*Artemi.* O Cieli, che vegg'io!

*Ali.* Publicando di quai, perfida, ardete,

*Artemi.* Crudo Ciel Fato rio!

*Ali.* Abiettissimi amori,

Ond'à me fete ingrata; e rifiutate

Il Prencipe di Lidia, il Rè de' Mori.

*Artemi.* Misera che farò? *Ali.* Vantate ad esso;

Ipocrita honestà, falso decoro.

Duolmi che v'adorai:

Ch'io v'amassi giamai

La mente oblia: del nome di Regina

Sete indegna valerui.

Lucretia con i Rè, Frine co' i serui.

*Artemi.* Fermate Alindo: vdite.

*Ali.* E che saprete dir? *Artemi.* Soccorso, ò Dei!

Ne l'auge, è ver? già fete

Di gelosia di sdegno, e vi cred ete

Aborrito, sprezzato?

Caro, caro il mi' Alindo:

Acarezzo con l'alma i vostri sdegni,

Le vostr'ire blandisco, è più adirato

Più viconosco amante, i miei dispreggi

Questo foglio mentito,

I miei rigidi accenti

Tutti del vostro amor furon cimenti;

Feci proua di voi, ne più d'amarui

Posso, ò deggio celarmi. *Ali.* Ah falsa, falsa

Voi vorreste ingannarmi.

*Artemi.* Non scorgete, che questo

Da me scritto, & aperto, e qui lasciato

E vn foglio simulato

Acciò voi lo trouaste?

Hor che rauuiso in voi d'amor gl'eccessi,

Vi dono i miei amplessi,

Mio Rè, mio sposo scere.

*Ali.* Dite da ver? *Artemi.* Prendete;

Siaue pegno Imeneo. *Ali.* Sorte beata!

Fortuna inaspettara!

*Artemi.* Ite maluaggio adesso

Al Prencipe di Lidia al Rè de' Mori,

Legeteli quel foglio,

Publicatemi rea d'abietti amori,

Vi mentiran con l'opre

Quest'alma inuitta, e questo eccelso core,

Prencipe temerario, e traditore.

## S C E N A X I.

*Alindo.* *Oronta.*

**S**ogno, ò son desto! empia, Sirena, Sfinge

Con quai perfidi accenti

Mi toghesti, inesperta

L'alma dà i sentimenti? a tuo dispetto,

Anco senza quel foglio, il vile affetto

Del tuo cor scoprirò,

E del loquace volgo

Fauola ti farò. *Oro:* Signor? *Ali.* Che vuoi?

*Oro:* Per l'infelice Oronta

Chieder mercè. *Ali:* Non mi parlar. *Oro.* Vdite

Almeno per pietà.

*Ali:* Perdei l'humanità.

*Oro:* Licentiatemi dunque

Dà la mia seruitù,

Che s'è vano l'amarui,

Sarà peggio il seruirui.

*Ali.* Ti licentio. *Oro.* Desian lo stesso gl'altri,

Ch'eran meco venuti.

*Ali.* Parta, parta chi vuole,

Tolgamisi anco il Sole,

M'abandonino i Cieli, e del Tonante  
Mi faettino l'ire.

*Oro.* Hor che mi resta più se non morire.

## SCENA XII.

STANZE: TERRENE  
DELITIOSE.

*Artemisia. Meraspe.*

**V**Eggio venir Clitarco.

Ritiratevi: io voglio  
Col fingermi addormita  
A i sentimenti suoi dar libertà,  
E veder ciò ch'egli dice, e ciò che fa.

*Mer.* Ecco il mio Ben che dorme:

O che Angeliche forme!

Aure tacete,

Non sussurate,

Se la destate

Di vaghegiarla

Voi mi togliete.

Aure tacete

Mute sciogliete

L'ali leggiere,

Questo piacere,

Questo diletto

Non mi togliete;

Aure tacete

Ah Regina, ah Regina

Se tu sapessi, oh Dio,

Che Meraspe son io,

L'uccisor del tuo Rè

Ahimè destossi: ahimè, *Artemi.* Parti di qui.

*Mer.* Buono che non m'vdi!

*Artemi.* Che intesi, ò Stelle, ò Dei!

E Meraspe

E Meraspe, Clitarco?

O d'aspre pene tormentoso incarco?

Tacio? lo scopro, ò nò

Tacerò: Penerò.

## SCENA XIII.

*Artemia. Ramiro. Alindo.*

*Ram:* **H**Or siate à preghi miei sorda, qual aspe  
Stelerò, che Clitarco

E'l Prencipe Meraspe.

*Ali:* Che ascolto! *Ram.* A discoprirlo à la Regina

Ecco rapido volo: i torti miei

Così vendicherò.

*Ali.* Non v'afrettate, nò.

Sarà mio quest' incarco, e con tal sorte

D'Artemisia farò Rege, e Consorte.

*Ram:* Fermate, oh Dio, fermate.

*Arte:* Prencipe, Alindo, Vdite: Ah sì veloce

Scitico Stral non v'è. Misera Artemia!

*Ram.* Ramiro sfortunato!

*Arte.* Con la perfidia tua, barbaro ingrato,

Di che vincesti, di?

*Ram:* Io fingevo così

Per piegarvi ad amarmi. E se Meraspe,

Di cui vassallo son, tradito haurei,

Voi lo sapete, oh Dei.

*Arte:* Empio, crudo, inhumano.

*Ram:* Inutile è'l rigor. *Arte:* Il pianto è vano.

*Ram:* Meglio è cercar Meraspe

Auvisarlo, che fugga. *Arte:* Hora t'accorgi

De la sua fellonia

Mostro di tradimenti?

*Ram:* Sono le colpe mie, colpe innocenti,

*Arte:* De gl' Abissi profondissimi

Venite nel mio cor,

Tiranni

Tiranni spietatissimi,  
 A essercitar rigor,  
 Mà nò: fermate, ò là:  
 Lasciate, ch'il mio duol m'affligerà.  
 Numi eterni abbandonatemi  
 In grembo al mio martir,  
 Pietosi fulminatemi,  
 Sforzatemi à morir.  
 Mà nò; fermate, ò là:  
 Lasciate, ch'il mio duol m'ucciderà.

## S C E N A X I I I .

*Artemisia. Meraspe.*

**A**L fin vuole il mio Fato, e vuol Amore,  
 Ch'il nemico Meraspe  
 Non scopra, non punisca, anzi l'adori  
 Stelle, steile son vostri i miei errori.  
 Ecco ei giunge: Clitarco? Alindo offende  
 La tua modestia, e'l mio decoro insieme,  
 Col mormorar, ch'io teco  
 Passo d'amor corrispondenze oculte.  
*Mer:* Ah fosse vero! *Artemi:* Inulte  
 Non vò lasciar l'offese.  
 Opra, ch'ei si ridica, ò pur con questo,  
 Che destinai per tè brando lucente,  
 Sostentagli, ch'ei mente.  
*Mer:* E gran Principe Alindo: io son priuato,  
 Ei non vorà snudar brando reale  
 Contro ferro ineguale,  
*Artemi:* Opportuna ocaſion dimottegiarlo!  
 D'esser Principe fingi.  
*Mer:* Come Regina? *Artemi:* Mostra,  
 Che per serbarti a' tuoi nemici ignoto,  
 Paggio quì ti fingesti.  
*Mer:* Che discorsi son questi! *Arte:* O pure intreccia  
 Fauolosa

Fauolosa bugia,  
 Dì, ch' à ciò ti condusse  
 Amorosa follia.  
 Così m'intenderà.  
*Mer:* Ahi che scoperto m'hà! Qual fede poi  
 Al mio dir trouerò?  
*Artemi:* Io, io l'approuerò. *Mer:* Misero mè!  
 Ma qual Principe poi  
 Finger mi deggio? *Artemi:* Che sò io? *Meraspe:*  
*Mer:* Meraspe? come? vn Principe aborrito  
 Dà voi mi fingerei.  
*Artemi:* Basta poi: non cercar gl'affetti miei.  
 Mà, se non vuoi qual Prince,  
 Già Cavalier t'hò reso,  
 Và come mio Campion: ben m'haurà inteso.

## S C E N A X V .

*Meraspe. Alindo.*

**S**On noto à la Regina? hor, s' ella irata  
 Non mi palesa, è certo,  
 Ch'è del mi' amor accesa: ò me beato!  
 Vuol terminar le mie suenture il Fato.  
 Ecco il Principe Alindo. *Ali:* Ecco Meraspe,  
*Mer:* Alindo, non abassa  
 La Regina il decoro, e con suoi serui  
 Vili amori non passa.  
*Ali:* E' vero: io mi ridico,  
 Ella non ama vn seruo, ama vn nemico;  
 Ama il Prince Meraspe,  
 Che sete voi: prendetegli quel ferro.  
*Mer:* Lasciatelo spietati.  
*Ali:* Vano è lo sforzo: *Mer:* O me infelice? *Ali:* Hor  
 Presenterouì à la Regina inanti, (hora  
 E per virtù de' publicati editti  
 Gli diuerò Marito.

*Mer:* Mi-

*Mer.* Misero non tradito ! intesi , intesi ,  
 Artemisia inhumana ,  
 Tu mi scopristi , e vuoi  
 Far acquisto d'Alindo in tuo consorte  
 Col prezzo di mia morte .  
 Mà voi , co' tradimenti  
 Vi comprate i contenti ?  
*Ali.* Dite ciò , che vi par : vi compatisco  
 Vado à la Reggia , voi  
 Meraſpe custodite ,  
 E colà mi ſeguite .

## S C E N A X V I .

*Eriſbe . Niſo . Eurillo .*

**N**on oſo alzar le ciglia ,  
 Parmi , che fino i ſaſſi  
 Ridan di mia ſciocchezza .  
*Niſ.* Eriſbe ? oue n'andò la tua bellezza ?  
*Eriſ.* Ah ſclerati ? ah trifti ?  
*Euril.* Pazzarella cerchi in vano  
 La beltà , che ſi ſmarì .  
*Niſ.* Con l'industria de la mano  
 Vecchia mai ringiouenì .  
*Eriſ.* Ancora temerarij  
 Ardite di ſchernirmi ?  
 Per non precipitar voglio partirmi .  
*Euril.* Fate ſtrada Signori  
 A la Dea degl'amori .  
*Eriſ.* Buon per tè , ch'il Cielo negami  
 Il poter mi vendicar .  
*Euril.* Se tù voi , ch'io t'ami pregami ,  
 Farò poi quel che mi par .  
*Eriſ.* Impertinente . *Niſ.* Eriſbe ?  
 Odi , aſcoltami . *Eriſ.* Che ?  
*Niſ.* O quanti quanti han da pennar per mè !

S C E N A

## S C E N A X V I I .

REGGIA DI MESSI .

*Meraſpe . Oronta .*

**R**Eſpiri chiudete  
 A i fiati l'vſcita ,  
 Rinuntio la vita .  
 Alindo à la Regina  
 Meraſpe condurrà ,  
 E con la mia ruina  
 Spoſo li diuerrà : *Oro:* Che aſcolti Oronta ?  
*Mer:* Mà non poſſo lagnarmi  
 D'altri , ſe non di mè ,  
 Io venni à imprigionarmi ,  
 Io porſi a' ceppi il piè . *Oro:* Liete ſperanze ,  
 Oh Dei , mi proponete .  
*Mer:* REſpiri chiudete  
 A i fiati l'vſcita ,  
 Rinuntio la vita .  
*Oro:* Laſciate queſto Prence . *Mer:* E qual mi porge  
 Soccorſo il Ciel ? *Oro:* Meraſpe à la Regina  
 Preſentato dà me , più che da Alindo ,  
 Miglior ſorte ſperate .  
*Mer:* Non fù dunque pietate  
 Queſt'opra che faceſte ? e ne le nozze  
 D'Artemiſia voi pure  
 Giurisdittion volete ?  
*Oro:* Non è forſe ragion ? *Mer:* Dite chi ſete ?  
*Oro:* Noto in breue farà .  
*Mer:* Chi la morte mi dà !  
*Oro:* Non piangete Meraſpe . *Mer.* Anzi vorrei  
 Poder dagl'occhi fuore ,  
 Per finir di pennar , ſtillar il core .  
*Niſ.* A fè ſon ſtanco : ò quante ,  
 Quante ferite diedi ! *Oro:* Io non ti viddi :

*Niſ:*

*Nis.* Per esser più sicuro, e più terribile  
Io combatto inuisibile.

## S C E N A X V I I I.

*Oronta. Merapse. Artemisia.*  
*Indamoro. Eurillo.*

*Oro.* **M**A' sen viene Artemisia.  
Regina ecco Meraspe,  
Che Mausolo suenò. *Ind.* Meraspe questo?  
*Artem.* Ahi son perduta! *Oro.* Era prigion d'Alindo,  
Io gl'el ritolsi, e lo presento à voi,  
E, qual promette il publico decreto,  
Chiedo i vostri Imenei.  
*Artemi.* Ditemi? voi chi sete?  
*Oro.* In breue lo saprete.  
*Artem.* Io son costretta dàgl'editti miei  
Ad vbbidir la forte.  
*Mer.* Hor via datemi morte.  
*Artemi.* Perdo l'alma, e infelice  
Ne men pianger mi lice!  
*Ind.* E qual infano errore  
Qui vi condusse mascherato? *Mer.* Amor.  
*Ind.* L'Amor di chi s'è violente fù?  
*Mer.* Morir degg'io, che val scoprir di più?  
*Oro:* Regina di Meraspe  
Donatemi la vita.  
*Artemi.* Che richiesta gradita!  
*Ind.* Ostan le colpe. *Oro.* Contrauiene al giusto  
Chi punisce accidenti.  
*Artemi.* O' benedetti accenti! *Ind.* I Regi editti,  
Immutabili son. *Oro:* Mausolo stesso.  
Le vendette rifugge,  
Egli mutò colà su'l Mausoleo  
Le vostre notè vltatrici,  
Ei vi scrisse: Perdona a' miei nemici

*Ind.*

*Ind.* Dite il vero. *Artemi.* Meraspe io vi perdono:  
Ite Indamoro à retrattar gl'editti:  
Io la vita vi dono.

*Mer.* Mi donate vn tormento,  
Vn flagello, vn martire,  
Lasciatemi morire.

*Oro.* Come s'è disperato?

*Mer.* Son d'ogni ben priuato,  
Ne spero più gioire.  
Lasciatemi morire.

*Oro.* Consolateui, Andiam: Regina à voi  
Ritornerem frà poco.  
Meco à dispor de gli sponsali vostri  
Altri conuien, ehe sia.

(te mia.)

*Artemi.* Questo è'l mio duol. *Mer.* Questa è la Mor-

## S C E N A X I X.

*Alindo. Artemisia. Eurillo.*

*R*egina? *Artemi.* Che chiedete?  
*Ali.* La destra. *Artem.* Che? *Ali.* Son vostro sposo.  
*Ali.* Io: sì, non prometteste ( *Artemi.* Voi?  
Le vostre nozze à chi vi presentasse  
Meraspe prigioniero?  
*Artemi.* Troppo è vero. *Ali.* Gl'editti.  
Offeruar non volete?  
*Artemi.* Sono astretta così. *Ali.* Da mè fra poco  
Presentato sarà?  
*Artemi.* Da voi? *Ali.* Da mè: nelle mie forze ei stà.  
*Artemi.* V'ingannate. *Ali.* Vedrete.  
*Artemi.* Errate. *Ali.* Mi sarete  
Sposa à vostro dispetto.  
*Artemi.* Meglio, meglio cercate,  
Vedret e che sognate.  
*Ali.* Che mai questo esser può?  
*Euril.* Principe, io vi dirò.  
*Ali.* Presto: di. *Euril.* Quel guerrierò,

Ch'hoggi

Ch' hoggi venne à seruirui,  
*Ali*: Chi? *Aldemiro*? *Eur*: Egli apũto. *Al*: Segui:ò Cieli,  
 Che farà mai! *Euril*: Tolle Meraspe à vostri.  
*Ali*: Tanto ardì? *Euril*: Presentollo alla Regina.  
*Ali*: Chiese le nozze sue?  
*Euril*: Le chiese, e consegù.  
*Ali*: Tu m'uccidesti ( oh Dio ) parti di qui.  
 Disperate pupille hor sì piangete  
 Fino, ch' in lacrime  
 Stillino il cor  
 L'onde amarissime  
 Del mio dolor,  
 Ogni luce, ogni ben perduto hauete;  
 Disperate pupille hor sì piangete.

## SCENA ULTIMA.

*Artemisia. Oronta. Meraspe. Alindo.*  
*Niso. Artemia. Ramiro. Eurillo.*

*Oro*: **E**cco Alindo Regina: il vostro Sposo  
 Hor decretar conuiene.  
*Mer*: Che tormento! *Artemi*: Che pene!  
*Nis*: Deh, Padrona, chiedete  
 Le sue nozze per mè. *Oro*: Folle che sei.  
*Nis*: O bel Rè, ch'io farei.  
*Oro*: Prencipe? *Ali*: Ah temerario, iniquo, indegno,  
 Vil seruo, infimo fondo  
 De la plebe più abietta, ancora inanti  
 Ardisci di venirmi?  
 Tu Meraspe rubbarmi?  
 Tu le gioie rapirmi?  
 Tu la sposa inuolarmi? *Oro*: Odi l'ingrato!  
 Io la sposa inuolarui?  
 Alindo, quest'ingiuria  
 Da me non aspettate: anzi donarui  
 La vostra sposa i' voglio. A voi Regina.  
 Chiedo

Chiedo, che la sua Sposa  
 Negata non li sia.  
*Mer*. O dispietate Stelle! *Artemi*: O sorte ria!  
*Ali*. Ti ringratio Aldimiro. Hor voi, Regina,  
 Abbracciarui lasciate.  
*Oro*: Piano: che fate? *Ali*. Abraccio  
 La mia sposa. *Oro*. Crudel, chi è vostra sposa?  
*Ali*. Questa Regina. *Oro*. E Oronta?  
*Ali*: Non la conosco. *Oro*: Ah traditor ribelle?  
 Non conoscete Oronta?  
 Rimirate infedel queste sembianze,  
 Questo crin già gradito,  
 E questi vn tempo idolatrati rai,  
 Conoscetemi omai, (no euento  
 à 2 } *Arte*: O impēfato accidete? A 2 } *Ar*: O stra.  
       } *Mer*: } *Ra*:  
*Ali*: Ahi che miro! Ahi che sento!  
*Oro*: Io Regina d' Alindo  
 Esser deggio Consorte: a voi Meraspe  
 Giustamente si deue: i vostri editti  
 Offeruar mi douete  
 Io dispongo così, sposi voi siete:  
 à 2 } *Arte*: Mie speranze { Cadete.  
       } *Ram*: } Sorgete:  
*Artemi*: Io son lieta. *Mer*: Io felice. *Ali*: Io disperato  
*Oro*: E voi, tiranno amato.  
 O' toglietemi l'alma,  
 O' datemi la destra.  
*Ali*: Ch'io mi sposi à colei  
 Dà cui l'Idolo mio tolto mi fù?  
 Empia, men vò per non vederui più.  
*Oro*: Fermatevi; prendete,  
 Uccidetemi, ingrato.  
 Che più non mi vedrete,  
 Se non squallido spettro horribil ombra  
 Con ogetti noiosi

Flagel-

72 ATTO TERZO.

Flagellarui i riposi.

Artemi. Grand'amor! Mer: Grand'affetto!

Ali. Mi sento l'alma impietosir nel petto

Oro. Viurà de la mia fè, de l'amor mio

Celebre la memoria

Voi d'infedel, di traditor, d'iniquo

Il nome acquisterete,

Mirate hor, che m'uccido,

Che più non mi vedrete.

Ali. Non vi ferite, oh Dio,

Pentito son, v'adoro Idolo mio!

Oro: Tornate à miei amori?

Ali. Sì mio ben, sì mio cor. } Oro: à 2 Le colpe andate  
Ali:

Oro. Io ricopro { A 2 d'oblio luci adorate.

Ali. Ricoprite

Artemi: Lieto Alindo viiute.

Ali. Voi con Meraſpe in lunga età godete.

Mer. Artemia voi Ramiro

Rendete fortunato.

Arte: Ceder conuien à ciò, ch'impone il Fato.

A 6 O lieto paſſaggio!

A 2 } Artemi. { Da ſprezzi à fauori  
Mer.

A 2 } Arte. { Da ſdegni ad Amori.  
Ram.

A 2 } Ali: { Da pene, e tormenti  
Oro: { Al giubilo, al Riſo,

Niſ. Io credei d'eſſer Rè, mà reſto Niſo.

Oro. A tanti ſponſali,

Ali. Ogn'alma, ogni voce

Euri. Applauda feſtiua

Cho. Viua, Viua.

Il Fine dell'Opera.